

Mobilificio cantù
 direzione per la Sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
 Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 28344

IL SINDACO RISPONDE...

COLERA: Adesso la colpa è «tutta» delle cozze Debellare i focolai dell'epidemia ed avviare una politica per l'igiene

C'è voluto il colera per scoprire quanto è degradato il tessuto a protezione della salute dei cittadini e quanto precario è il nostro vivere civile tra mosche zanzare e cumuli di puzzolenti rifiuti

C'è poco da essere ottimisti: anche senza voler fare polemiche appare chiaro dallo sviluppo degli eventi che l'intervento della struttura sanitaria per controllare e debellare il colera è stato insufficiente. Nessuno mette in discussione l'abilità e l'abnegazione dei medici e di tutto il personale sanitario. Ciò è fuori discussione. Ma quando si apprende che senza un «prestito» di pistole-siringhe da parte della NATO la vaccinazione a Napoli e a Bari sarebbe andata avanti per settimane con il rischio di diffusione ulteriore del morbo che si può immaginare; quando si sa che per tre, quattro giorni ci si è palleggiati le responsabilità dell'annuncio del colera; quando si continua a temere che le scorte di vaccino siano insufficienti; quando si continua a fare sciocamente dell'ottimismo di maniera mentre l'epidemia si estende; quando avviene tutto ciò che è difficile negare che le cose dal punto di vista reattivo, della struttura preposta alla tutela dell'igiene e della salute pubblica, sono andate male. E' venuto il colera tra

noi e le nostre strutture hanno incominciato a scricchiolare. Ogni tanto è una calamità che ci fa scopri- re — sull'onda peraltro di tanto dolore e di lutti — quanto precario è il nostro vivere civile, quanto degradato è ormai il tessuto che dovrebbe immunizzarci e proteggerci da pericoli che paesi più civili hanno affrontato e battuto da tempo. Siamo al 1884, agli «untori» imprevedibili, alle dichiarazioni sulla malvagità delle cozze. E' la crisi dell'acqua scervellata, l'inquinamento come metodo di produzione e stile di vita dove il mettiamo? E la scarsità di mezzi di lotta antiepidemica? E la crisi dell'acqua scervellata, consumata e poi assente nei periodi e per le funzioni più proprie ed importanti? E la rete rugginosa ed insufficiente degli acquedotti e delle fognature? E i mazzi di rifiuti nel centro delle città e il disordine delle varie nettezze urbane? E le fabbriche di prodotti inquinanti in luogo dei parchi nel centro

delle città? La verità è amara ma bisogna farne tesoro. Si tratta adesso di isolare finalmente, combattere e debellare il morbo, e poi procedere ad avviare una politica per l'igiene e la sanità. Che non è — come potrebbe apparire agli sprovveduti o ai cinici — soltanto un problema dell'apposito dicastero ma un grande problema di ogni società moderna da impostare e risolvere con un intervento a largo spettro sanitario ed ecologico, urbanistico ed economico. Nel 1884 il colera (selmi-

la morti) fece scoprire le indegne condizioni dell'habitat napoletano e vi fu una bonifica di questo habitat. Non si fece moltissimo e soprattutto non si fece a lungo. Però si scopri una «condizione». Oggi l'abbiamo riscoperta, abbiamo riscoperto che siamo al 1884, quando altri paesi hanno già i problemi del duemila. Occorre interrompere questo processo di spinta all'indietro e trovare finalmente la via per cui il progresso è essenzialmente vivere umano e non morire tra mosche e mitili inquinati.

“Le cozze,,



Un'immagine ricorrente ed assai significativa del nostro «vivere civile»

Un Luglio per 'tutti'

La proposta avanzata dai repubblicani che intende porre fine allo «sbafismo» per il nostro «primo cittadino» appare inopportuna e irrealizzabile

Pubblichiamo qui di seguito la risposta che il Sindaco di Trapani ha trasmesso al capo gruppo del PRI che con una circostanziata interrogazione, aveva recentemente proposto di porre fine al portoghesismo che caratterizza il nostro Luglio Musicale. A riscontro della interrogazione del 10.7.1973 si chiarisce, anzitutto, che il sensibile numero di tessere e biglietti di libero ingresso distribuiti dal «Luglio Musicale Trapanese» consegue, oltre alle disposizioni di legge per l'assegnazione alle Autorità d'obbligo, anche alla opportunità - e talvolta necessaria - considerazione degli Amministratori e funzionari degli Enti partecipanti (Comune - Provincia - Camera di Commercio - Ente Prov. Turismo) oltre che di altri organi ed autorità amministrative e politiche. Sarebbe forse legittimo - anche se quanto mai inopportuna e, soprattutto, irrealizzabile - una decisione drastica di eliminare ogni ingresso di favore, fatte sole le eccezioni di cui al R.D. del 30.12.1923. Per ciò che riguarda la partecipazione più larga delle masse popolari ai valori artistico-culturali del «Luglio», il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha allo studio una proposta, da attuare eventualmente nella prossima stagione '74, che prevede rapporti più concreti e costanti fra «Luglio» e classe studentesca (mediante rapporti con l'A.GIMUS, e con le Scuole), nonché con le masse lavoratrici attraverso i Sindacati, con l'istituzione di speciali abbonamenti a tariffa agevolata e, quindi, a prezzi popolari.

Per ciò che riguarda infine i rapporti con l'Impresario attuale, Comm. Pietro Milana, i rapporti stessi sono disciplinati da apposita convenzione del 24 Luglio 1971 con la quale il «Luglio» è impegnato a corrispondere all'impresa la somma di lire 2.500.000 a recita oltre gli incassi ed il contributo Ministeriale. Occorre in proposito te-

nere presente che gli Enti partecipanti al «Luglio» erogano i seguenti contributi annuali, del tutto insufficienti per la organizzazione di una stagione lirica decorosa. **COMUNE L. 7.000.000** (per altro non sempre esigibile in quanto vincolato dalle anticipazioni fatte in passato dal Comune stesso giusta deliberazione della G.M. N. 1224 del 1965. **PROVINCIA L. 1.000.000** e dal corrente anno, si spera, L. 2.000.000. **CAMERA DI COMMERCIO L. 500.000.** **ENTE PROV. TURISMO L. 1.000.000.** Tenuto conto pertanto della susepusta situazione, si può affermare che l'accordo con l'impresa consente di realizzare costi economici di gestione, e al tempo stesso evita ulteriori appesantimenti della situazione finanziaria del «Luglio».

...ma non dice niente!

L'interrogazione repubblicana con la quale è stato proposto di porre fine allo «sbafismo» ed al «portoghesismo», praticati su larga scala e di dare un carattere popolare al «Luglio Musicale» ha avuto da parte del Sindaco Calamia la risposta che qui accanto pubblichiamo. Pur dando atto di una sensibilità alla quale ci eravamo disabituati e sulla quale, per la verità, non contavamo più, dobbiamo rilevare che si tratta di una risposta troppo formale, evasiva o elusiva che dir si voglia, che nemmeno scalfisce i problemi posti dalla interrogazione. Evidentemente, per l'Amministrazione in carica non esiste un problema del «Luglio», del cui funzionamento è paga e soddisfatta. Nella risposta manca, infatti, qualsiasi accenno ad una politica, ad un indirizzo da far valere presso questo Ente, dimostrando che l'Amministrazione sa offrire solo una passività ed una rassegnazione disarmata. E ciò dicasi sia per quanto riguarda il fenomeno degli ingressi gratuiti che per quanto riguarda il punto più importante della interrogazione e cioè quello della più ampia e caratterizzante destinazione da dare al «Luglio». Circa il primo punto da parte del Sindaco, infatti, si ammette che il «Luglio», in pratica, viene celebrato ogni anno in favore di una ben individuata massa di

non paganti, ma si dice che si tratta di un male contro il quale non è possibile opporre alcun rimedio. A giudizio dell'Amministrazione, infatti, una decisione che ritenesse il fenomeno «sbafismo» e «portoghesismo» e soprattutto «irrealizzabile» una «siffatta decisione, perché non riteniamo sia solo questione di volontà, da tradursi in atto in modo fermo e deciso, anche a costo di incorrere nella ritorsione di qualche autorevole beneficiario della franchigia, data mentalmente ingiurabilmente medievale. Peraltro, riteniamo che nemmeno questo pericolo sussista, perché il sensibile numero di tessere e biglietti di libero ingresso è più dovuto al clientelismo elettorale che non alle cosiddette pubbliche autorità. Perché da noi, purtroppo, la valenza di un politico si misura con la capacità di elargire tessere e biglietti, nonché piccoli favori, magari certificati da portare a domicilio. L'Amministrazione in carica, però, pare che abbia dimenticato un fatto importante e cioè che il «Luglio» vive con i fondi della collettività e che, pertanto (Segue a pag. 6)

Ha mantenuto fede ad una precisa promessa

Gradito ritorno a Trapani del professor Franc Novak

L'illustre ginecologo jugoslavo è giustamente considerato il vessillifero delle migliori tradizioni della professione sanitaria per l'assoluto disinteresse con cui mette la sua maestria al servizio di qualsiasi classe sociale

Il prof. Franc Novak, l'illustre clinico-ginecologo jugoslavo, uno tra i più famosi in campo mondiale, trovò di nuovo a Trapani. Nel marzo scorso Novak giungeva per la prima volta nella nostra città su invito del prof. Ettore Cittadini, Direttore della scuola di Ostetricia e Ginecologia, per degli scambi di vedute scientifiche riguardanti il campo della chirurgia ginecologica. In quell'occasione al prof. Novak fu espressamente chiesto, da parte del prof. Cittadini, di eseguire alcuni degli interventi più difficili su alcune pazienti affette da neoplasie della sfera genitale. Franc Novak non si fece pregare ed indossò il camice. Con la collaborazione di Cittadini, e della équipe del reparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale S. Antonio, il Direttore della Clinica universitaria di Lubiana eseguì interventi radicali da quel grande «maestro» quale appunto egli è. Alla vigilia della sua partenza Novak tenne, nella biblioteca del S. Antonio Abate, una breve conferenza a cui parteciparono alcuni fra i più importanti argomenti che riguardano la ginecologia operativa. In quella sede gli furono consegnati, da parte del dott. Garraffa, nella doppia veste di presidente dell'Ordine dei Medici della provincia e del Panathlon, il distintivo d'onore dell'Ordine ed il tagliando del Club.



Il prof. Ettore Cittadini, il prof. Franc Novak e Postetrica capo V. Guerrini

Antonio, ebbe parole di elogio e di ringraziamento all'indirizzo dell'illustre ospite. «Ci auguriamo - disse a Novak il prof. Carmelo Di Maggio - che questo incontro non resti un episodio isolato e che in futuro la città di Trapani possa avere ancora l'onore e la fortuna di ospitarla qua le figlio». Mentre venivano pronunciate queste parole, sorremmo un luccichio negli occhi del «Maestro» e capimmo subito che Franc Novak alberga nel suo animo anche i più nobili sentimenti dal punto di vista dell'«attetività». A distanza di cinque mesi, dunque, Novak ha fatto ritorno a Trapani, approfittando del suo breve periodo di ferie. Una volta in Ospedale era logico che non se ne stesse, come si suole dire, con le mani in mano. In fondo non si voleva che questo: che cioè adoperasse ancora una volta il bisturi. Lo abbiamo così rivisto in sala operatoria, tutto intento a recidere e ad estrarre quel terribile male che ancora continua a flagellare il genere umano: il cancro. Al termine della sua fatica gli andiamo incontro per stringergli la mano. Franc Novak, pur dopo lunghe ore spese al tavolo operatorio, sotto la potente luce delle lampade, non sembra accusare affatto la stanchezza. Sorride come è solito fare. E di una comunicativa fuori dall'ordinario, di una cordialità esemplare. Gli stringiamo la mano ed egli risponde con una stretta calorosa. «Ho mantenuto fede - ci ha subito detto in un italiano quasi perfetto - alla mia promessa. Trapani è rimasta nel mio cuore, e come città in se stessa e per le accoglienze che mi sono state riservate in oc-

casione della mia prima venuta. Posso dire che, rispetto ad allora, ho trovato qui, in ospedale, una sala operatoria attrezzatissima. Ho potuto constatare come ormai, grazie al prof. Cittadini e alla sua valida équipe, si eseguono frequentemente interventi di alta scuola, quali la Wertheim e la Schauta. Occorrerebbe, però, che il S. Antonio potesse disporre di una seconda sala operatoria poiché gli interventi d'urgenza aumentano sempre più». Chiediamo al prof. Novak quanto tempo si fermerà a Trapani. «Ancora per poco - ci ha risposto - poiché altri impegni mi spingono a non potere prolungare il mio soggiorno in città. Comunque state certi che ritornerò ancora una volta».

E' una promessa, questa, che Franc Novak manterrà senz'altro. La sua presenza qui, tra noi, ha un grande significato. Al dott. Giuseppe Garraffa abbiamo chiesto quale eco abbia avuto il ritorno dell'insigne clinico jugoslavo nell'ambito della classe medica della nostra provincia. «La venuta del prof. Novak a Trapani - ha risposto il dott. Garraffa - non può che farci capire, oltre a darci il grande onore di poter avere vicino un famosissimo ed ogni medico polché il prof. Novak rappresenta uno degli esponenti più validi, in campo mondiale, in grado di portare a tutti le acquisizioni personali scaturite nell'arco di svariati anni di esperienza. Nel campo della chirurgia pelvica Franc Novak può considerarsi all'avanguardia. Abbiamo conosciuto a fondo Novak e come medico e come uomo; possiamo affermare che di

gente simile ne esiste veramente poca. L'assoluto disinteresse dal punto di vista economico con cui mette la sua maestria al servizio di qualsiasi classe sociale, soprattutto della meno abbiente, fa sì che egli debba venire considerato il vessillifero delle migliori tradizioni della professione sanitaria. Il cui fondamento è appunto quello di lenire le sofferenze del genere umano. Noi ci auguriamo di rivedere il prof. Novak in uno dei prossimi corsi della scuola Internazionale di Fisica «Ettore Majorana» di Erice, perché tutti i giovani medici che hanno desiderio di migliorare e di perfezionare lo scibile delle proprie conoscenze chirurgiche possano farlo sotto la guida di sì insigne «Maestro».

Giuseppe Mazzarella

Istituite altre 13 Scuole Materne

Il Provveditore agli studi di Trapani Dott. Antinoro, ha reso noto che dal 1° Settembre c.a. entreranno in funzione altre tredici sezioni di scuole materne che vanno ad aggiungersi alle 71 sezioni già esistenti in provincia. Le nuove sezioni sono state così ripartite: Una al rione Cappuccinelli di Trapani, una seconda nel centro di Partanna, due a Valderice, una a San Vito Lo Capo e una nella baraccopoli di Poggioreale. Ad Alcamo, entreranno in funzione ben sette sezioni e di cui una sotto la direzione didattica del primo circolo, in aggiunta alle otto già esistenti, e le altre sei sotto la direzione del secondo circolo.

Il divieto diverrà operante entro ottobre

Proibito fumare nelle aule scolastiche

Per i pubblici locali invece la legge diverrà operante dopo 180 giorni dall'approvazione

Il provvedimento che stabilisce il divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico, già approvato dal Senato lo scorso aprile, potrà divenire operante nel prossimo ottobre, dopo l'approvazione da parte della commissione Igiene e Sanità della Camera che, a partire dal 18 settembre, riprenderà, appunto in sede legislativa, l'esame del provvedimento. La legge non entrerà però in vigore immediatamente, dopo la sua approvazione parlamentare, ma soltanto 180 giorni (in pratica 6 mesi) dopo la pubblicazione da parte della Gazzetta Ufficiale: ciò, per consentire l'installazione di impianti di condizionamento o di ventilazione in quei locali che intendano in questo modo sottrarsi al divieto e cioè i cinema, le sale da ballo, le sale-corse, i locali in genere di pubblico spettacolo. Per questo inverno, dunque, potremo ancora assistere fumando ad uno spettacolo cinematografico senza dover per questo corrispondere per ogni «citra» proibita, a titolo di penalità una somma oscillante fra le 1.000 e le 10.000 lire. Per quanto concerne invece i mezzi di trasporto pubblico, le aule di scuola, gli ospedali, ecc., il divieto è stabilito in via assoluta ed il provvedimento di legge non prevede alcuna esenzione. L'esenzione dall'osservanza del divieto di fumare negli altri locali chiusi di pubblico spettacolo viene autorizzata dal prefetto, su proposta del medico provinciale e previo parere di una commissione permanente di vigilanza: sempre che, bene inteso, il locale venga preventivamente dotato di un idoneo impianto di condizionamento o di ventilazione. I trasgressori alle disposizioni contenute nell'art. 1 della legge in via di approvazione saranno assoggettati - come si è già rilevato - alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 1.000 a lire 10.000; il minimo della sanzione potrà essere corrisposto qualora il trasgressore, al quale sia stata contestata la violazione, si dichiari disposto a pagare immediatamente.



Questo lo spettacolo «edificante» ed il pericolo continuo che da anni, (per non dire da sempre) le autorità preposte continuano ad offrirci sulla litoranea che da Trapani conduce a Marsala attraverso Marausa e l'Aeroporto di Birgi

Gli incidenti stradali dell'esodo

La strage di Ferragosto: novecentocicotto vittime

Sono cifre impressionanti, eppure c'è un miglioramento rispetto agli anni precedenti

918 morti e 23 mila 301 feriti: questo è il tragico bilancio di un mese di incidenti della strada, dal 27 luglio al 26 agosto. Sono cifre impressionanti, eppure c'è un lieve miglioramento rispetto agli anni precedenti: nel 1971, nello stesso periodo (che è quello cruciale delle ferie) morirono 1.013 persone mentre 22.218 rimasero ferite; l'anno scorso i morti furono 1.003 e i feriti 23.106.

Suddivisi per regioni, gli 818 incidenti mortali di quest'anno si collocano come segue: Lombardia 119, Veneto 84, Piemonte 79, Emilia Romagna 79, Puglia 63, Lazio 61, Sicilia 50, Toscana 42, Campania 39, Calabria 32, Sardegna 31, Friuli Venezia Giulia 30, Trentino Alto Adige 27, Abruzzi-Molise 23, Marche 20, Liguria 17, Umbria 11, Basilicata 11.

Analizzando un campione di 345 degli 818 incidenti mortali la polizia stradale ha formulato le seguenti considerazioni: il 35,05 per cento degli incidenti è avvenuto in centri urbani; il maggior numero degli incidenti pari al 32,00 per cento, si è avuto fra le ore 18 e le ore 24; negli incidenti sono stati interessati per il 29,80 per cento guidatori di età fino ai 25 anni. Le cause più frequenti sono state: eccesso di velocità 33,00 per cento; imprudenza pedoni 11,50 per cento; mancata precedenza 14,30 per cento; sorpasso irregolare 9,70 per cento; altre cause 31,50 per cento. Nell'ultima settimana, dal 27 agosto al 2 settembre,

che fino a quest'anno non era mai stata considerata, i reparti della polizia stradale, dell'Arma dei carabinieri, e della guardia di finanza hanno rilevato 89 incidenti mortali e 1.312 incidenti con lesioni, accertando 157.089 infrazioni. Sono morte 113 persone e 2.182 sono rimaste ferite. Nel complesso, tenendo conto dell'aumentato livello del traffico, la diminuzione degli incidenti mortali e delle persone decedute è stata di circa il 14 per cento.

“La loggia” 50 anni fa



Lettere al Giornale

Vasca del Tritone...
e «spiriti eletti»

Sig. Direttore,
l'occasione d'aver letto su «Trapani Nuova» le considerazioni intorno alla Vasca del «Tritone», mi ha spinto a riflettere per risalire ai responsabili che amministrano la cosa pubblica. Partendo dal sottordine-esecutore, sono arrivato al Sindaco ed ai suoi immediati collaboratori.

Per serietà non dovrei dirlo, ma mi perdoni, poiché m'è venuto spontaneo e naturale: mi son messo a ridere. Ho riso e rifiutai qualsiasi ragionamento ulteriore, perché mi convinsi subito che il Suo giornale per altre quattro volte potrà segnalare le condizioni del «Tritone abbandonato» e tutto resterà lettera morta.

Sono convinto di questo perché ho la presunzione di ritenere che considerati in massa, i nostri consiglieri non ci offrono quell'impegno costruttivo nel supremo interesse della Città di Trapani come promesso alla vigilia delle elezioni amministrative.

Non avevo mai assistito ad una seduta di consiglio qui a Trapani, finché una sera mi decisi ad andarci anche per vedere se la delibera riguardante il mercato ittico mi avrebbe permesso di avvicinarmi al mercato per comprare del pesce (questo è un lusso che raramente ho potuto permettermi). Guardai tutte le facce impegnate in quella seduta ed ebbi la netta sensazione che fossero comuni mortali come tanti ne incontro per la strada. E pensare che il credo uomini superiori, spiriti eletti, persone costumate nel dire e nel fare. Il Sindaco poi credevo che fosse quella persona importante inavvicinabile a cui ognuno presta orecchi ed orecchi per la carica che riveste. Mi sono accorto dell'ampia democrazia che regnava tra gli scanni dell'aula.

Sig. Direttore, sarei curioso di sapere quanti cittadini avrebbero confermato il loro suffragio se avessero visto ed assistito alla canea che regnava in quell'aula.

Un consigliere chiedeva la parola mentre gli altri facevano capannello in vari gruppi disinteressandosi del discorso del collega. Si metteva la proposta ai voti e si votava secondo preordinati disposizioni per ritornare a discutere in gruppetti oppure ad abbandonare l'aula mentre il Sindaco era costretto spesso a richiamare inutilmente l'attenzione suonando il campanello.

Quando un consigliere doveva alzare la voce davanti al microfono per superare le altre e farsi ascoltare almeno dal Sindaco, io dico che non c'è più dove arrivare. Dov'è il rispetto della persona? Quale significato ha la presenza di un consigliere di minoranza se non viene ascoltato? Dove sta l'interesse per la Città se chi propone cose costruttive non viene ascoltato o gli vien fatto il giochetto della bocciatura della proposta per ripresentarne un'altra identica e con altra firma?

Allora mi vien da pensare che all'amministrazione viene perpetuato l'interesse per il partito anziché profondersi giusto per lo spirito del mandato a cui gli eletti sono stati chiamati.

E sotto questo aspetto, Sig. Direttore, come può un sindaco, un centomila, credere che quel bellissimo getto d'acqua del «Tritone dimenticato» torni a zampillare sotto lo sguardo ridente del cittadino, del provinciale o del turista?

Prof. Vito Vellutata
Ci scusi l'ardire, ma noi continuiamo a credere e quindi a sperare. Ed il merito è suo, professore, suo e di quanti come lei che ancora si battono per «una Trapani» migliore. Altro che credere agli spiriti... eletti.

Le «incompiute»
di Villa Mokarta

Villa Mokarta si trova alle periferie di Trapani ed ormai è divenuta un ampio rione completo di tutto. Gli abitanti di Villa Mokarta hanno soltanto da lamentarsi degli amministratori del Comune di Erice che si ricordano raramente di loro o meglio dei problemi inerenti al suddetto rione. Ho tirato in ballo proprio il Comune di Erice per il semplice motivo che questo rione è situato nel territorio del suddetto Comune. E' passo al motivo di questa mia lettera.

A Villa Mokarta un vero arduo problema da risolvere sono le strade, ma le Autorità Comunali se ne ricordano raramente, o solo al momento opportuno (elezioni), promettendo, promettendo, e poi, (invece), sempre nulla.

Da circa due anni dopo tante richieste e dopo l'approvazione del progetto, sono stati stanziati 45 milioni per le strade di Villa Mokarta. Su tre vie parallele due sono state completate con le relative traverse, mentre una via (Via Taranto) è incompleta insieme ad una sua traversa (Via Niagara).

Ebbene, si può forse conciliare il fatto di vedere per più di metà la strada asfaltata, e per il resto vedere polvere, pietre ed erba? Gli abitanti del rione si sono ribellati. La ormai storica risposta è: «I soldi stanziati son finiti».

Ma sono davvero finiti questi soldi, e poi perché dal piano regolatore le strade risultano tutte asfaltate?

Spero che al più presto prendano la decisione che gli abitanti di

Villa Mokarta attendono da parecchio, e cioè: strade sì, ma complete!

R. Ingianni
Riteniamo che una chiara risposta possa tranquillamente darcela il Sindaco di Erice, al quale giriamo prontamente la sua «protesta» con la speranza di avere presto una esauriente precisazione.

Una fiera da trasferire o abolire

Caro Direttore,
Mi permetto segnalare un piccolo problema cittadino affinché, se ritiene, possa occuparsene sul suo battigliero settimanale.

All'approssimarsi del Ferragosto, così come tradizione vuole, ogni anno si insediano nella centralissima Via Spalti, Via Palmerio Abate e zone circostanti i «ferantini». Non una campionaria o una mostra mercato, ma baracchette approntate con mezzi di fortuna, ove rivenditori di oianfusaglie varie si accalcano lungo i marciapiedi e la masseria della strada, alle volte scamiciati e sporchi. Che alla fiera si compra più caro, è ormai cosa risaputa! La fregatura è per i cittadini che per tradizione spendono, per rinverdire economie di commercianti di altre zone.

Nei primi giorni non si nota la mancanza d'acqua e di servizi igienici, ma nei successivi, certi maledoranti olezzi denotano ben precise origini.

Ora dico io, non sarebbe opportuno togliere la fiera di dette vie (mi pare che ormai i tempi sono maturi per farlo!) scegliendo una altra sede, come per esempio, Piazza Malta, Piazza Regione Siciliana, o magari il marciapiede Nord della Litoranea, che può permettere anche il bagnetto... e qualcosa d'altro.

Quanto meno ne avrebbe giovamento la salute pubblica.
Grazie, cordiali saluti.

L. B.
Condividiamo in pieno sia il suo disappunto che la proposta di trasferire altrove la tradizionale fiera. Cogliamo quindi l'occasione per girarla subito a chi di competenza.

L'inversione di senso
in Via Marino Torre

Sig. Direttore,
Con una decisione molto opportuna, con l'intensificarsi dei lavori sulla Via G.B. Fardella, da alcuni giorni è stato invertito il senso di marcia della Via Marino Torre. Debbo subito dire che la circolazione risulta ora molto agevole, e di più consentirebbe se gran parte degli automobilisti, infischandosi delle nuove segnalazioni, non continuassero a percorrere nel vecchio senso. Può bene immaginare il disagio che si viene a creare quando per detta via si trovano a transitare gli autobus di linea. Attraverso il suo giornale, che ora ci dà la possibilità di usufruire dello spazio per la corrispondenza dei cittadini, vorrei invitare tutti gli automobilisti, acché rispettino il senso di marcia, rendendo più agevole la circolazione per tutti.

Grazie per la pubblicazione e cordiali saluti.

Franco Sottile
Ci spiace deluderla, ma siamo alquanto scettici sull'efficacia di certi appelli, specie se rivolti ad alcuni automobilisti di casa nostra. Riteniamo invece che il problema possa essere prontamente risolto all'intervento del solito «pizzardone». Non tutti gli automobilisti, peraltro, sono a conoscenza dell'inversione di marcia, per cui capita spesso che non s'accorgono nemmeno della presenza del nuovo cartello di divieto di transito.

La ginkana di Via Cofano

Sig. Direttore,
E' mai possibile che nessun giornalista sia mai passato dalla via Cofano? A giudicare dal vostro silenzio e dal disinteresse delle Autorità sembrerebbe proprio così.

Venga Direttore, provi, se le riesce, a fare una capatina in Via Cofano e vedrà che razza di ginkana dovrà fare per scansare certe buche, e che nota si vedrà presentare dal suo meccanico per rimettere a posto la sospensione.

Grazie per l'eventuale ospitalità sul Suo giornale.

M. D'Amico
Si consoli sig. D'Amico, abbiamo avuto anche noi la ventura ed il coraggio di transitarvi. Non c'è stata assegnata, purtroppo, alcuna coppa a conclusione del difficile rally.

Per quanto riguarda, invece, il silenzio, quello di nostra competenza smentiria. Da tempo abbiamo segnalato infatti il pietoso abbandono ed i pericoli della Via Cofano sino a scrivere in data 10 Aprile 1973.

«Circolare in città è diventata un'impresa da autentici temerari e da incoscienti scassaauto (altro che ginkana n.d.r.). Buche profonde, anzi profondissime sbucano come funghi in via Cofano, Via Orti, e via Marsala. Si è veramente toccato il fondo!... con conseguente pericolo di sbucare dall'altra faccia del pianeta».

Non le rimane ora che armarsi di coraggio e rivolgere lo stesso invito al Sindaco, all'assessore ai lavori pubblici, ed a tutti i quaranta consiglieri comunali, con l'augurio che... non gireranno «al largo».

Un fenomeno preoccupante per i nostri mari
La fauna marina mediterranea
in progressivo 'impoverimento'

Le cause vanno ricercate nella carenza di leggi che tutelino il patrimonio marino

Il lungo ma costante processo di impoverimento delle risorse biologiche marine nell'intero bacino del Mediterraneo ha raggiunto in questi ultimi anni un livello veramente preoccupante. I valori della produzione di pesce per stazza lorda totale — secondo i più recenti dati forniti dall'Istat — hanno subito una flessione di oltre il 70 per cento in 25 anni, dal 1947 al 1952. Sono passati, infatti, da 26,7 quintali per unità di stazza lorda totale a 7,6 quintali. La produzione totale di pesce (comprensiva di quella pescata anche dalle barche senza motore, che tuttavia è assai limitata) è passata da 1,1 milioni di quintali nel 1947 a 1,8 nel 1971.

Le cause principali del fenomeno vanno individuate oltre che nel numero crescente dei motopescherecci entrati in esercizio (in Italia il naviglio a motore è passato da 1.569 unità per una stazza lorda totale di 43.048 tonnellate del 1947, a 10.166, per una stazza lorda totale di 246.668 tonnellate nel 1971), e nella evoluzione tecnologica delle attrezzature (reti fatte con fibre sintetiche, sistemi elettronici come scandagli, maggior potenza del motore ecc.), soprattutto nella carenza di leggi che tutelino il patrimonio biologico marino in modo da conciliare le esigenze alimentari del paese con lo sviluppo e soprattutto il ripopolamento delle varie specie.

Dal concorso di tali fattori — afferma la sua volta la relazione sulla situazione ambientale del paese elaborata dalla Tecneco — è derivato un saccheggio continuo e indiscriminato delle risorse marine, impedendo ben presto in modo grave campi di pesca una volta famosi per la loro ricchezza.

L'instaurarsi dell'Overfishing (così chiamato questo sovrassfruttamento) in una determinata regione marina trova la sua origine fondamentale nel divario sempre crescente tra i progressi tecnici dei mezzi di cattura e le conoscenze delle leggi biologiche che

governano la vita degli organismi viventi del mare. Il fenomeno di sovrassfruttamento dei campi di pesca presenta caratteri più accentuati in alcune zone specifiche. In Sardegna, ad esempio, dal 1937 al 1968 il pescato per unità di stazza lorda totale era sceso da 15 a 2 quintali.

Uno dei mezzi più adoperati oggi è la pesca a strascico. E' stato stimato che i fondali battuti dalle reti sono grosso modo passati da trent'anni fa ad oggi, dal 15 al 90 per cento. Oggi il rendimento della pesca è legato alla estensione delle aree nelle quali può allignare la riserva del potenziale biologico destinato al ripopolamento, quelli cioè dove la conformazione dei fondali e gli impedimenti subacquei ostacolano del tutto l'azione delle reti. Essendo tali aree ridotte ormai alla loro minima estensione ne discende che anche la produzione ittica ricavabile con le «strascicanti» tenderebbe a stabilizzarsi al livello corrispondente. Ma le popolazioni residue sono minacciate da altri sistemi di pesca non meno dannosi, come quelli che utilizzano i «palangres» o i «parangalli».

Attualmente in Italia la

pesca marina è disciplinata dalla legge n. 963 del 1965, il cui regolamento di attuazione (D.P.R. 2.10.63 n. 1639) prevede tra l'altro la tutela del novellame, con l'obbligo di rigettare in mare gli esemplari eventualmente catturati che rientrano in tale categoria; la limitazione dell'uso delle reti da traino nelle zone di mare con profondità inferiore ai 50 metri ed entro le tre miglia marine dalla costa; la lunghezza e la dimensione delle maglie delle reti. Ma tali disposizioni non sono sufficienti e per di più troppo spesso non sono rispettate.

Interrogazione dell'On. Aristide Gunnella

«Le bollette d'accompagnamento per l'uva una grave discriminazione tra i viticoltori»

L'on. Aristide Gunnella ha presentato al ministero dell'Agricoltura una interrogazione in ordine al decreto del 3 marzo riguardante le bollette d'accompagnamento per il trasporto dell'uva.

«Il sottoscritto — scrive il parlamentare repubblicano — chiede di interrogare il ministro dell'Agricoltura per conoscere i suoi orientamenti e le sue determinazioni in ordine alla modifica della disposizione del D.M. 3 marzo 1973, in cui si prevede, fra l'altro, che i produttori di uva, che non abbiano proprie cantine di vinificazione o che non siano soci di cantine sociali, debbano essere muniti di bollette speciali indicanti fra l'altro per ogni singolo viaggio dalla zona di produzione ad uno stabilimento di vinificazione di terz. peso, ora, mezzo di trasporto, autista ecc., non tenendo presente la deperibilità del prodotto. Il fatto che prima del carico il coltivatore dovrebbe recarsi all'ufficio per ritirare le bollette etc., con un carico di oneri

notevoli e con personali difficoltà nella procedura, con la preoccupazione che un peso differente, il cambiamento del tipo di trasporto, del TIVA, dello stesso stabilimento di vinificazione potrebbero sottoporre il viticoltore a gravi multe.

Tutto ciò mentre, giustamente, i viticoltori associati o quelli — i grossi — a venti proprie cantine, sfuggono a questi obblighi.

Il sottoscritto — conclude Gunnella — chiede una modifica semplificativa e parificativa della situazione fra tutti i viticoltori per che la discriminazione non è ammissibile soprattutto quando sono i piccoli coltivatori ad essere sacrificati. Sempre in ordine alle bollette d'accompagnamento, lo stesso parlamentare è tornato alla carica con un telegramma inviato al ministro dell'Agricoltura Fer-

rari Aggradi, al sottosegretario Cifarelli e al prefetto di Trapani.

«In relazione al D.M. 3 marzo 1973 — dice il telegramma — prescrivente l'accompagnamento del trasporto d'uva dal produttore allo stabilimento di vinificazione terzi, sottolineo enorme discriminazione e grave danno ai viticoltori non aventi mezzi propri di commercializzazione. Sottolineando la mancanza del personale delle imposte di consumo soppresse e la mancanza nelle zone vinicole degli stessi bollettari.

I piccoli viticoltori, impossibilitati tecnicamente ad emettere le bollette, possono subire gravi danni non conferendo tempestivamente l'uva prodotta per la vinificazione.

La prego di intervenire tempestivamente — conclude il telegramma — al fine di autorizzare i prefetti d'accordo con le categorie interessate, ad una differente, provvisoria soluzione del problema, in attesa della definizione globale della parificazione delle condizioni per tutti i viticoltori».

Alessandro Anguza
collocato a riposo

Dopo quarant'anni di servizio attivo Sandro Anguza ha richiesto di essere collocato a riposo.

In questi ultimi giorni di convivenza tra i colleghi, prima del collocamento a riposo, egli ha cercato di nascondere la propria commozione e da gentiluomo con una sottile vena di velato umorismo, ha saputo celare la malinconia di questo importante momento che lo allontanerà dal suo mondo di sempre, da quell'ufficio a cui ha dedicato tutta la sua vita e la sua intelligenza.

Il 31 agosto è stato il giorno del commiato, il giorno del distacco e non senza sentimenti di affetto il personale della Sede, che per lunghissimi anni lo ha avuto amico e compagno di lavoro, lo ha festeggiato nel più adeguato dei modi e come il personaggio Anguza meritava.

Oltre al pranzo tradizionale, all'amico Anguza, il personale della sede INAIL di Trapani, ha offerto una medaglia d'oro ricordo.

Immagini di casa nostra



Cosa si attende ad invitare gli interessati a rimuovere, oppure a riattivare, questo distributore di carburante da anni ormai completamente fuori uso?

PROVINCIA DI TRAPANI

Concorso

Concorso, pubblico per titoli, integrato da una prova di idoneità tecnica ad un posto di cuoco. Classe iniziale di stipendio presso il Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri.

Scadenza presentazione domande 29.9.1973.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti
Direttore
Vincenzo Adragna
condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Piero Montanti
Redattori Capo
Peppe Spesia
Amministratore

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STEI
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

Trapani, 4 Settembre 1973

«Maison du Baby»

di CALTAGIRONE GAETANA

Abbigliamento - Giocattoli

Via Villanova, 7 - Tel. 28853

Maglificio
LETIZIA

Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio

Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

Cartoleria PARLATO

Via Palermo 138 - tel. 28175

Tutto per la scuola

ARTICOLI DI CANCELLERIA

ARTICOLI DI REGALO

Vasto assortimento borse scolastiche

Boutique
DELLA BORSA

di Salvatore Petrigno

Via Barone Sieri Pepoli 38

TRAPANI

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

Via Castelvetro, 35 - tel. 34535

PACECO

CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO

uomo
donna
bambino



ELEGANZA * GUSTO * QUALITA'

Via Argenteria 186 Tel. 91883



Gli architetti lavorano per voi
per rendere sempre più
accogliente la vostra casa

Arredamenti contemporanei
Elettrodomestici

Pro. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

Settimo premio di Narrativa di Castellammare a Carmelo Pirrera

Giuria: G. Santangelo, F. Hoefler, S. P. De Nola, P. Allegra, N. Pino, V. Santangelo

La commissione ha voluto affidarsi all'incarico di una breve relazione sui suoi lavori del VII concorso nazionale di narrativa. E' per me motivo di onore non disgiunto a quello della gioia di parlare di una manifestazione ormai affermata a Castellammare e della quale già in precedenza molti membri della commissione abbiamo seguito l'iter. Siamo qui per dare una tangibile testimonianza di adesione ad alcuni valori di civiltà e di vita che nella nostra assai discussa età consumistica ribadiscono con rinnovate prospettive e con impegno rinnovato perché la civiltà non soccombe alla barbarie logorante della quotidianità insidiosa che travisa le cose e mina il codice della comunicazione tra gli uomini mistificandone i significati e svuotando la carica umana del colloquio. Ebbene il consenso che da ogni parte d'Italia è venuto a questo concorso con la larga partecipazione dei concorrenti ci invita a meditare sulla validità della poesia e della letteratura nella nostra età appassita di rinunce ma anche ricca di speranze.

I temi vari di ordine socio-culturale ed umano, di pubblico interesse o di privata ed individuale tensione, il linguaggio realistico di alcune composizioni o fantastico allegorico di altre ci spingono a fare delle considerazioni sul dibattito culturale odierno intorno alla letteratura. Il discorso sulla poesia, sulla letteratura e sull'arte, oggi assai articolato, è più vivo di quanto non paia, e ogni volta che esce dai luoghi della sacralità riconosciuta si carica di un tale umano rigore da apparire di insostituibile interesse.

C'è chi parla di un conoscere della poesia con la scienza nel senso che questa offre a quella temi e spunti che si traducono in tensioni alla ricerca di una dimensione nuova dell'uomo; c'è chi risolve (e sono queste le più giovani generazioni volte allo sperimentismo) la poesia e la letteratura nell'ambito della comunicazione, esse stesse mezzi di comunicazione che gli gestione spetta agli intellettuali modernamente intesi come espressione di una realtà socio-culturale, e dunque pigli nell'indagine la realtà che li circonda ma altrettanto convinti operatori di trasformazioni impegnati a denunciare i limiti della realtà contemporanea e a proporre un iter che l'uomo potrà percorrere con più pensosa coscienza della propria funzione nel cosmo. Da qui allora la scoperta che il preminente tema della letteratura della comunicazione attraverso imma-

gine poetiche, tende ad insegnare che l'uomo non è il re dell'universo ma nella natura egli vive coprendo un suo ruolo se vuole anche diverso, più elevato qualitativamente, ma non per questo escluso, in armonia con i ruoli ricoperti da tutte le altre cose del cosmo. Da qui la proposta d'una letteratura impegnata che non può vivere nel suo «hortus conclusus», neutrale e indifferente alle angosce, alle ansie, alle sofferenze, all'ingiustizia del mondo. Da qui la ricerca di un nuovo umanesimo che oggi la letteratura si propone tendendo l'orecchio alle esperienze culturali e poetiche mondiali, dai paesi sovrappiù a quelli in via di sviluppo, per cogliere non solo il senso della diversità ma forse più propriamente i punti di incontro nella tematica sociale, politica umana, individuale e collettiva su cui oggi la poesia saggia la sua validità e perfino le ragioni della sua sopravvivenza.

E' questa la via che la letteratura traccia per superare il vecchio umanesimo valido per tanti secoli, pur con i suoi limiti, quell'umanesimo, formale secondo un motivato giudizio di uno dei più grandi scrittori contemporanei Aimé Césaire, che al motivo della poesia europea aggiunge le tematiche le forme e i toni d'una cultura inquietante e spregiudicata quale è quella del mondo africano.

Questo VII concorso di narrativa ci ha dato occasione di ribadire tali tesi e di porre ipotesi di lavoro su cui gli uomini di cultura oggi discutono. Se si dà una breve scorsa ai lavori più significativi presentati al concorso ci si accorge immediatamente che i motivi predominanti sono due, l'uno di ordine sociale, nel senso più largo in cui rientrano le prese di posizione individuale nei confronti di una realtà in movimento che non conosce ancora i suoi sbocchi, e l'altro di un ripiegamento del soggetto nell'ambito dei suoi sentimenti e delle sue memorie nel piccolo e grande ambiente delle proprie esperienze per fare talvolta un motivo di più largo interesse. Quasi tutti i lavori anche in meno originali sono condotti in un linguaggio scuro da soffermità e solo raramente si cade nel celebratismo; si giunge talvolta perfino ad uno stile volutamente quotidiano senza per questo essere dimesso. Certamente non di tutti i 128 lavori si può dare un giudizio senza riserva; ma il fatto che in genere siano stati banditi i trionfalismi di maniera e i discorsi edificanti è indice che a tutti i livelli di cultura e di scrit-

tura in modo nuovo senza la pretesa di patinogenesi a-nacronistiche. E' questo senza dubbio un indizio non anche una speranza.

Veniamo ora ad un più puntuale resoconto del lavoro della commissione che è stata presieduta con larghezza di vedute e con indiscutibile competenza dal prof. Giorgio Santangelo.

I vari membri della commissione si sono messi al lavoro nella seconda metà di luglio, vagliando i 128 racconti pervenuti da ogni parte d'Italia e qualcuno dall'estero. I commissari si sono tenuti costantemente in contatto tra di loro, cercando di sfruttare i tempi stretti in cui sono stati costretti a lavorare. Nella riunione del 22 agosto avvenuta nella villa del prof. Giorgio Santangelo, al quale erano già pervenute le indicazioni dei due commissari assenti perché all'estero, S. P. De Nola e Federico Hoefler. Dopo un approfondito scambio di idee, la commissione ha formato una rosa di quindici finalisti tra i quali sarebbero stati scelti i due vincitori. Allo fine della riunione è stato emesso un comunicato dato alla stampa. I quindici finalisti designati tutti di molta attenzione, rappresentavano varie regioni d'Italia e persino la Jugoslavia.

Rina Altomare di Roma; Flavio Bertelli di Ferrara; Nunuccio Anselmo di Palermo; Bernardino Giuliana di Caltanissetta; Giovanni Moretti di Perugia; Virgilio Mori di Firenze; Antonio Satta di Sassari; Gianni Boari di Roma; Lucia Guiso Caggiari di Nuoro; Carmelo Pirrera di Palermo; Elvezio Petiz di Palermo; Nat Scammacca di Trapani; Lucifero Martini di Trieste; Luigi Maggiore di Roma.

Nei racconti di alcuni di questi autori (Margione, Altomare, Moretti, Martini, Nives Ongaro, Scammacca) la struttura poggia su un richiamo di memorie alle quali si innestano emozioni nate da fatti realmente vissuti ed espressi con una ben dosata carica sentimentale in un linguaggio senza pausa e bene articolato nei vari momenti. In altri (Boari, Martini) si rivede attraverso la propria vicenda l'iter di una generazione descritto senza ostentazione sino al limite di un apparente cronachismo voluto cui non manca il tratto vivificante. In altri ancora (Satta, Giuliana, Petiz) con leggerezza di scrittura è trattato un bozzetto di vita passata in una precisa situazione socio-economica, o in un ambiente ricco di caratteristiche peculiari. In altri infine (Anselmo, Bertelli) emergono motivi di apprezzabile resa drammati-

ca o si snoda tutta una favola in chiave satirico-alfivistica di approfondimento sociale; su tutti insomma, con le dovute differenze ovviamente di stile e qualche volta anche di qualità, la forza della rappresentazione si unisce ad un adeguato tempo narrativo.

I commissari nei giorni successivi al 22 agosto hanno espresso il loro voto per lettera sicché il 30 dello stesso mese è stato possibile preceleggere i nomi delle due vincitrici: Carmelo Pirrera con il racconto «L'Orologio» e il racconto «Si tratta della vicenda spirituale e reale di un emigrante dal nostro Sud all'estero, alla cui memoria a tratti ritorna come fatto ovvio il ricordo della propria Terra e al quale giunge la notizia della morte del padre. La notte insonne e vagabonda prima del ritorno, il ritorno al paese natale, il possesso dell'eredità consistente in un orologio con la sua carica simbolica e la nuova partenza sono i punti focali attraverso i quali si guarda ad una realtà più vasta e ad un mondo turbato. Una tematica preminente di contemporaneità proposta con un discorso articolato di memoria e di vita».

Lucia Guiso Caggiari con «Fiamme sul monte» secondo premio con la seguente motivazione: «Il racconto è ambientato in Sardegna nel mondo dei pastori. L'insidia del fuoco, l'affetto del padre, la difesa del gregge sono i pilastri fondamentali su cui poggia la narrazione. La difesa del gregge a costo della vita è la speranza che l'indomani esso possa essere ritrovato in denne dal figlio danno una degna conclusione al racconto; il racconto esprime dunque una condizione sentimentale ben precisa nata da un ambiente socio-culturale in cui la vicenda narrata trova una sua piena giustificazione».

La Commissione si rammarica di non avere la possibilità di assegnare altri premi, per cui si limita a segnalare per una loro validità che li pone su un piano di particolare accettabilità, Nunuccio Anselmo per la novella «L'uomo e il tamburo», Nives Ongaro per la novella «Tre momenti con mio padre», Nat Scammacca per la novella «Una stanza e una rosa rossa nel corridoio».

Sento ora il bisogno di esprimere un augurio e di nutrire una speranza che con il potenziamento di questo premio di narrativa, Castellammare per quel che può e come potrà, lavori dal Sud per il Sud ma anche per gli altri.

Vincenzo Santangelo

La madre snaturata

di Santo Cali

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di un'importante opera inedita dello scrittore Santo Cali.

Questo «Leggendario dell'Etna» la cui pubblicazione, già da tempo preannunciata, doveva avvenire nel corso dell'anno, in elegante veste tipografica, curata dallo stesso autore, è stata sospesa per l'improvvisa scomparsa dell'autore.

Nell'augurare alla moglie, signora Natalia, che quanto era nelle intenzioni del marito venga al più presto realizzato, la ringraziamo per la preziosa primizia accordataci.

Mariano il Pecoro era vittima della moglie, il suo non era soprannome ereditario, era pecco personale, si alzava alle due dopo la mezzanotte; aggrappato alla coda dell'asinino, con la testa clodiondi, non riusciva mal a ristorarsi di sonno, saliva fino al bosco, all'alba era di ritorno al paese, prendeva un boccone, ripartiva per la marina, portava la legna alle fornaci delle Giarre. Sempre braccato dai campieri, danziavano mille volte per danneggiamento, condannato mille volte per furto, trascorreva la vita tra casa montagna e collegio, i campieri solo per lui avevano cento occhi, lo minacciavano puntandogli sul petto mille carabine, lui si tirava d'accetta e di bastone, conosceva del bosco tutte le trinare, tutte le grotte, sapeva tutti i ladri, diceva che campieri e sindacati succhiavano alla grande mammella della pineta, non si staccavano dalla mammella, tanto era dolce, erano i monarchi assoluti del bosco e nessuno gli

devano, le donne mettevano la testa fuori, come dice, comare? Hanno arrestato Don Matteo?

Allora qualcuna delle comari si mise ad origliare dietro la porta della gna Peppa la Mostazzosa, si sentiva la donna lamentarsi: figlia sventurata di madre, figlia maledotta, figlia senza leto- leto valeva letizia - figlia col chiodo in cuore! Un matrimonio da principessa stava facendo e ora mi resterà in casa, è meglio che Dio se la raccolga!

Ad una donna rimasta sola, senza mezzi di vita, si augurava al morte; allora non c'era la cassa mutua, non c'era la disoccupazione, non c'era la vecchiaia; per questo le ragazze temevano di restare zitelle, cercavano disperatamente marito, erano disposte anche a diventare le mantenute di un uomo sposato.

Don Matteo fu rinchiuso in carcere, si fece il processo, egli negava sempre d'aver ucciso il ragazzo, era stata una disgrazia, si spezzò il ramo del fico, incrociava gli indici e i medi delle mani, se li baclava, sono innocente! gridava, glielo giuro, signor giudice, per quanto è vero Iddio, volessimo mi deve credere, sull'ostia consacrata glielo giuro che non sono stato io ad ammazzarlo! e si faceva cogliere da crisi di nervi e di pianto, tremava e gli spuntavano le lacrime, perché pensava che se quella farsa non gli riusciva, trent'anni di bagni penali nemmeno il papa glieli toglieva, e a pensare ai bagni penali gli veniva davvero il singhiozzo e il trantolo gli scuoteva davvero tutto il corpo.

Mentre il processo stava per chiudersi, all'ultimo momento avvenne il fatto nuovo, scoppiò la bomba, si trovò l'autore del delitto, era stato un altro ragazzo, Venero, il figlio di Mariano il Pecoro, ad ammazzare Menichello, ma non lo aveva fatto apposta, era stata solo una disgrazia, i due ragazzi facevano la petriolata, Venero aveva colpito Menichello alla tempia, ed era morto il povero Menichello.

Sino a qualche decennio fa le petriolate facevano parte dei giochi di tutti i ragazzi dell'Etna. Giocavano a scagliarsi le pietre, l'uno contro l'altro, miravano rabbiosamente alla testa, anche a squadre giocavano, una squadra di qua e una di là e le pietre venivano gli come grandine. I ragazzi giocavano alla petriolata prima d'andare a scuola, dopo la scuola, nei campi durante il lavoro. A sera tornavano a casa con la testa piena di bummoli, bernoccoli, o di pertugi, i bummoli li sgonfiavano con un pezzo da dieci centesimi, quelli di rame, le ferite si disinfettavano e si curavano con molluca di pane inzuppata nell'aceto, c'erano ragazzi che avevano in testa i segni anche di venti, di trenta pertugi, quelli erano segni di forte bravura, ricevevano sul campo in aspro combattimento.

A tutte le domande del giudice il piccolo Venero rispondeva sempre di sì, e basava quella testona grossa come un due monelli, si accollò tutto lui, fiatò dell'anima mia, figlio grande, gli disse la madre abbracciandolo, quando lo fecero partire per il collegio di corruzione, non piangere, tesoro del mio cuore, fra una settimana verremo a prenderti, tua sorella si spera e faremo un festino regale.

Di settimane ne passarono tante che Venero non le seppe più contare, passarono i mesi e gli anni, prima al collegio di corruzione, poi al carcere, quando uscì dal carcere era disfatto, non era nemmeno perfetto di mente, la sorella si era sposata e aveva dei figli grandi, Mariano il Pecoro era già morto ed anche la Gna Peppa aveva stritato i piedi.

Non volle vedere la sorella e nemmeno il cognato e nemmeno i nipoti, non volle vedere nemmeno il quartiere dove era nato e cresciuto sotto le ascelle e lo scuoteva con le sue braccia nerborute: Un cornuto sei, gli urlava, un cornuto, un puzzone, un bastardo senza sangue! Schifo mi sei, schifo! E gli spuntò sulla faccia.

Mariano si faceva scuotere, dondolarsi la testa, come un morto, non le diede retta nemmeno questa volta; anche questa volta gli veniva l'impeto di acchiapparla e di picchiarla al muro, ma non le dava retta; pensava che in testa aveva tanti pidocchi ma lei era tutta piena di pulci, e nelle tavole del letto infradatte dalla vecchiaia e dall'umido le cimici si annidavano a centinaia. Quelli erano i tempi.

Peppa era sera si avvicino al marito, non gli disse più cornuto, gli disse a voce accorata: - per tutte le anime del purgatorio, dobbiamo salvare Matteo, dobbiamo salvare il nostro futuro genero. Mariano continuava a rasparsi la testa.

E ora ti dico come, Mariano, riprese la moglie. Stanotte gli portiamo Concettina e il facciamo fuggire. Il parroco, a cose fatte, dovrà pure sposarli.

Il Pecoro obiettò: - Ma prima bisogna parlare col parroco! Sarà disposto il parroco a sposare un uomo ricercato dai gendarmi?

La gna Peppa la Mostazzosa si recò dal parroco, tornò che spuntava veleno contro il parroco, non le avrebbe potuto rispondere diversamente Padre Coppola di Lazzo, ora bestemmiava il Signore, la Madonna, San Giuseppe e tutti i Santi, a letto si rivoltava di qua e di là, sudava freddo, i sensi le giravano tutti e lui, Mariano il Pecoro, russava come un porco, beatamente. Lo svegliò con uno stratonote, lo afferrò sotto le ascelle e lo scuoteva con le sue braccia nerborute: Un cornuto sei, gli urlava, un cornuto, un puzzone, un bastardo senza sangue! Schifo mi sei, schifo! E gli spuntò sulla faccia.

Mariano si faceva scuotere, dondolarsi la testa, come un morto, non le diede retta nemmeno questa volta; anche questa volta gli veniva l'impeto di acchiapparla e di picchiarla al muro, ma non le dava retta. Si accollò col dorso della mano la faccia, si voltò dall'altra parte, e continuò a russare come un porco, beatamente.

Dopo qualche giorno dalla disgrazia, una sera, dopo l'Avemaria, la voce corse di bocca in bocca, hands arrestato Don Matteo, le porte delle case si schiu-



La montagna dell'Etna

diceva niente, solo lui, Mariano il Pecoro, aveva avuto il coraggio di svergognarsi pubblicamente. Così Mariano il Pecoro era diventato per i bordonari di Sant'Alfo un simbolo, il simbolo dell'insofferenza dei pezzenti contro tutti quelli che mangiavano con la coscia a cavallo, ogni giornata in più di carcere aggiungeva prestigio alla sua figura di ribelle, ma in casa era un baciaru baciaru, un pecoro era, e Pecoro lo chiamavano tutti.

Il colmo della casa scricchiolava anche per la nascita di una femmina, non di rado la donna che avesse partorito una femmina se la buscava dal marito, le parenti e le vicine consolavano, storcevano afflitte il muso, meglio femmine che malattie, dicevano, oppure: Del resto che abbia la salute sua madre! Ma se nasceva maschio, gli facevano fare la pipì nella cannata nuova!

Concettina, disgrazia di famiglia, aveva ora diciotto anni, come tutte le ragazze della sua età aspettava marito, la vigilia di San Giovanni le ragazze che aspettavano marito facevano le pratiche per conoscere il mestiere e le condizioni del futuro sposo.

Mettevano tre fave sotto il cuscino, una col guscio, la seconda sguosciata a metà, la terza senza guscio, la prima significava ricchezza, la seconda agiatezza, la terza povertà. Concettina all'alba, stando sotto il guscio, lei scioglieva allora la corona, recitava il rosario, e celebrava Francesca e sua madre Egidia, e celebrava Nina, celebrava la serva di Padre Don Carmelo, celebrava la sorella dello stesso parroco, erano tutte una manna di celebri donne del quartiere, donna celebrata significava allora e significava anche oggi donna che tiene bottega e vende solo ai maschi.

Raramente le vicine osavano accettare le provocazioni di Peppa; Peppa diventava allora una furia d'un maschio, buttava parole e bestemmie, alla fine si alzava le vesti di dietro, si scopriva le natiche, se le batteva e ribatteva, e le mani aperte, batteva queste, urlava, le donne si ritraevano in casa vergognose, a quei tempi quel gesto era comune, ma molte donne si vergognavano lo stesso.

Ma la gna Peppa era anche, bisogna dirlo, una grande lavoratrice, era lei che accudiva alle faccende domestiche, e filava e tes-

DA QUARANTA SIGARETTE LA PICCOLA

Ed allora, la scriviamo una poesia d'amore? e la risate a mai finire.

C'era una ragazza piccola con occhi azzurri, pettinata in maniera che i capelli le nascondessero una cicatrice poco sopra il sopracciglio sinistro. Una ragazza fragile come chiunque ne ha vedute, come è possibile incontrarne in ogni paese.

Ma qualcuno ha sentito rimasere l'antico bisogno del padre e non si è più sentito sicuro lontano dagli oggetti che quotidianamente lo aiutano a superare i vuoti del cuore, quei vuoti dove la morte s'infila di soppiatto prima di esplodere tra macigni di zolfo, dopo aver soffiato sulla tua lampada.

C'è questo ricordo di miniera, fastidioso e importuno, che continua ad intorbidire il mio sangue e l'esplorazione delle mine omicide avviene in qualsiasi momento con agonia che durano sino a pasqua, quando le campane ne segnano una sosta necessaria per dipanare il filo (preferirei fosse verde) e per ricomporre il gomito attorno al suo solido nucleo che è il rancore e la morte.

Cristo, in tua azzurrina, risalirti le scale - sino al pesante piano? - col cuore pesante di tritolo mentre la miccia brucia lentamente.

Ti ricordi di me? Ti ricordi di me? Suonavo il violino di Massimo. Ora non suono più, che cosa potrei mai suonare? Ad una corrente marina ho affidato il violino che forse ora brucia in islanda, come quei treni sui binari morti.

Ti ricordi di me? Sei la donna dietro il cancello rosso dalla rugine, sei la donna sul treno che andava verso autunni più dolci.

Mi volti ancora le spalle e guardi un punto lontano, nel mare.

Carmelo Pirrera

“Bye Bye America”

Un libro fresco, sincero, pieno di feroce pietà umana di Nat Scammacca

Caro Nat, l'altro giorno ho avuto la gradita occasione - eri con tua moglie - di vederti arturare a casa mia: come al solito, eri sempre entusiasta, pieno di propositi, di speranze. Tu dici di avere cinquant'anni e passa, ma io non ti credo: tu sei un Cagliostro alla rovescia, il quale diceva di avere non so quanti secoli, mentre tu dici di essere un uomo maturo e invece sembri un ventenne. Avevi in mano un libro - quello del titolo citato in questa mia lettera, ed io - tanto per curiosità - ti ho chiesto di lasciarmelo. Cosa che hai fatto con la tua abituale gentilezza. Ora ho letto il tuo libro, d'un fiato, ma è tale la commozione che ho provato nel leggerlo che non mi sento di farti una recensione. Ragione per cui ti mando questa lettera - da amico a amico - che vuole essere non un vuoto elogio, ma qualcosa di più, di più caldo, di più umano, di più immediato.

Questo libro meritava un grande editore, questo libro merita di circolare per tutto l'Italia e l'Europa. Un libro di racconti come questo, scritto con una sincerità estrema - qualche pagina l'avevo letta su «Trapani Nuova» - è raro a trovarsi. Tu, l'Autore, tu, Nat Scammacca, metti a nudo tutta la tua anima e fai una mostra antologica della tua vita, dalla nascita ad ora. Le tue esperienze di guerra, le tue esperienze di uomo - allora ventenne o poco più - balzano sulla pagina con tale freschezza e sincerità che il lettore ne rimane preso fino alle radici dei capelli. Non so se queste tue belle pagine, posso chiamarle «racconti» o fogli di diario, ma questo conta poco. Quel che si evince dal tuo libro è una cosa che molti scrittori non fanno: quello che dici è realmente accaduto e tu, narrando quanto ti è accaduto, lo fai con purezza di sentimenti, non ti scervelli di essere bello, non pensi al lettore, pensi a te stesso, scarichi da tuo tutto ciò che c'è di puro e di impuro (un impuro che è sempre puro in forza della tua sincerità) per un bisogno, direi, di confessio-

Elvezio Petiz

(Segue a pag. 6)

DALLE “ARTI” AL COLLETTIVO

Il Morina, «De Slinger» (Il Pendolo), Euroditor, Lu xemburgo, ha un mondo, a prima vista troppo immediato, legato a sensazioni tattili e venose, quasi confronto capillare a fior di pelle, intriso di patetiche nostalgie, richiami, valori perduti e in recupero non sempre ottimabile da una specula di accettazione sul piano dei significanti. C'è nella immediatezza un modo di att-gesto tra una natura caricata meccanicamente (da qui «Il Pendolo»), colpita e scolpita nello scrutamento interiore dell'«uomo». Cumuli fondono alberi e cielo / mentre la bottiglia di tonico / guarda impaziente / un telefono muto. / La calmatrice / scandisce / del numero / Il Grattacielo / nella volta degli astri / ... (Soltanto tre minuti) / o / ti dirò allora / che t'amo / e che vorrei farti / mio sangue... / o ancora in «Impasse» (la migliore della raccolta): Un passo sul soffitto, / un impronta di terra pura / sulle ginocchia, / un filtrare di luce chiara: dalla serranda, / nessuno si accorge / di se stesso, / Sorpasso del tempo / è il vagare di farfalla / inghirlandate di petali afofi / in polimeri giochi d'attesa. / Inghiotti dall'ore / ci scomponiamo sulla minuteria, / assillante ticchettare arose / del divenire / noi cose del caos / nel lineare diadema della logica.

Giovanni Morandi, dopo una faticosa escalation, da pubblicazioni presso Ritalo (Padova) fino a «Città di Vita» (Firenze), ci viene incontro con «Il senso dell'uomo» e la prefazione di Claudio Toscani. Notiamo nella sua cre-

scente impasse «Amore teraqueo»: Porterò nelle mie poesie l'amore subaqueo / di tutti i santi anonimi parlanti di desiderio / vitale di acque vuote, senza cicli, senza sperma, / reggendolo l'insegna poetica raccolta intorno / ai sensi offesi nell'emblema di tutti i soli. I suoi «santi anonimi» si scoppiano procedendo nella poesia accanto «Autunno a Termoli», «dove un vecchio vomita il cancro. In «Creatori»: Nel fondo l'acqua trita ininterrotta / gli uomini, creatori di occasioni / la lotta, le armi, i campi di sterminio, / gli uomini dalla coscienza indifesa / disarmata, le masche allenate da orecchie spaziali / (in «Quanto Dio»). Naturalmente il pre-fattore aveva preavvisato il

rimiscolamento religioso nella nuova visione dell'aspetto divino: così gli uomini sono intravisti / come ascensori... / dove il contrappeso è Cristo, grande / armadio aperto che odora di sandalo e morte. Giovanni Occhipinti, sempre per il «Laboratorio delle Arti», è presentato da Giancarlo Pandini in «Occasioni» con un poemetto in dieci / ipotesi di Distributions». Scrive il Pandini per l'Occhipinti «Il mondo attuale si prefigura come l'altra faccia, quella in ombra, continuamente confrontata con il mondo perduto, universo da contorni precisi, dalla salda vita circoscritta di storia... per noi l'Occhipinti, attraverso

di Pietro Terminelli

Il testo migliore dell'Occhipinti è nella seconda parte della raccolta con dedica a S. Fiume. La pittura raffigurante la Maja Desna del Goja, cui si intrattiene poeticamente, acquista maestosa compostità, fatto e idea rigeneratrice, non sdilinquiata da una colpa mullibere. Invece scontata in quasi tutto il libro alle prese con la possanza mortuaria dell'uomo. E' un tentativo, un modus vivendi, dal quale può lasciarsi intendere una ripresa a posteriori non scontata e patriarcale. (segue al pross. numero)

TURISMO

La legge dei «principi»

Prevista per il mese in corso una riunione «informale» tra i ministri competenti e gli assessori regionali al turismo per definire i criteri della programmazione ed i rapporti tra Stato e Regioni in materia turistica

Una riunione «informale» tra i ministri competenti e gli assessori al turismo delle Regioni a statuto ordinario ed a statuto speciale — riunione prevista per il prossimo settembre a Roma — darà il via all'attività intesa a definire, possibilmente entro l'anno, il più importante provvedimento legislativo del settore turistico: la «legge di principi», che, alla luce del nuovo ordinamento regionale, completerà l'azione di trasferimento alle Regioni stesse delle funzioni ormai di loro pertinenza.

Si tratta di stabilire i principi e i criteri fondamentali per una razionale programmazione e promozione del turismo nel nostro paese, che, anche sulla base degli avvenimenti monetari recenti, è stato interessato nel 1973 da un movimento internazionale di portata superiore alle previsioni del '72. Verrà così anche definito in modo conclusivo ciò che è di competenza dello Stato e ciò che va alle Regioni, cui viene riconosciuta la piena autonomia in materia, in uno dei settori di maggiore prestigio e di interesse per l'economia nazionale.

Numerosi sono i problemi sul tappeto per la riunione di settembre, che segue una prima, «di contatto», avvenuta nello scorso luglio. Alcuni rientrano nella dialettica che si collega alla «legge dei principi»; altri fanno capitolo a sé e tra questi ultimi qualcuno va riferito al settore internazionale (CEE). Fra gli argomenti di maggiore interesse figurano: i criteri unitari per la classificazione alberghiera; la distinzione tra le agenzie di viaggi (nazionali ed internazionali); lo sviluppo territoriale del turismo; il rapporto tra turismo e ambiente; il coordinamento al livello nazionale delle manifestazioni promosse in sede interregionale e regionale.

Tutti aspetti di eccezionale rilievo, come quello collegato agli adempimenti per il completo passaggio alle Regioni delle competenze in materia di provvidenze alberghiere, di cui si era precedentemente occupato il ministero del Turismo, sulla base di provvedimenti come la legge 326 del '68 (32 miliardi di lire), così come altri enti, tra cui la Cassa per il Mezzogiorno.

Tra le altre questioni figurano la pratica attuazione del programma di ristrutturazione dell'ENIT, il piano coordinato di interventi per l'Anno Santo — a questo proposito i rappresentanti regionali presenteranno le loro prime proposte — e il soddisfacimento della richiesta avanzata dalla Comunità Economica Europea per un piano di potenziamento delle Regioni in via di decollo turistico; argomento, quest'ultimo, che interessa in misura assai consistente la Sicilia ed il Mezzogiorno d'Italia.

L'insidia che uccide nella culla è forse un raffreddore «virale»

Vengono così a cadere alcune supposizioni e soprattutto certe superstizioni popolari

Sembra ormai certo che la «sindrome di morte del lattante» che colpisce i neonati durante il sonno, sia provocata da un raffreddore virale. Selezione del Reader's Digest in un articolo di luglio rivela che il Professor Abraham Bergman, professore dell'Uni-

versità di Washington, e il suo gruppo hanno potuto rilevare attraverso le autopsie di 500 corpiccini di bimbi, che nella morte improvvisa del lattante, la presenza del virus da raffreddore si presenta in porzione doppia rispetto ai lattanti deceduti in cir-

stanze diverse.

Vengono così a cadere molte supposizioni fatte in passato e soprattutto certe superstizioni popolari che attribuivano ad asfissia per eccesso d'indumenti e coperte oppure al rigurgito la perentoria fine dei piccoli nel sonno. Purtroppo, ancora, il grave pericolo non è pronosticabile, né può essere prevenuto, senza gemiti o lamenti ed è probabile che si verifichi in pochi secondi e quindi togliendo ogni possibilità d'intervento medico.

Neppure moderni agenti ambientali, quali le pillole anticoncezionali, la fluorizzazione dell'acqua e il fumo delle sigarette sono causa della «sindrome improvvisa del lattante».

La nuova tesi del Professor Bergman non è ancora definitivamente accertata, ma lo stesso interessamento del Ministero della sanità americano, che ha incluso le ricerche su questa tragica e misteriosa malattia dell'infanzia fra i programmi prioritari, dà la misura dell'attenzione e della speranza con cui gli studi del Professor Bergman vengono seguiti. Selezione afferma che il Senato degli Stati Uniti ha approvato una risoluzione per uno stanziamento di quasi sei miliardi di lire perché tali ricerche siano portate a termine nel più breve tempo possibile.

Sarà completato entro l'anno il nuovo «codice della strada»

Automobilisti tranquilli: le innovazioni non modificheranno il sistema di guida

La nuova normativa non dovrebbe introdurre pesanti sanzioni pecuniarie - Non sarà purtroppo accolta nessuna proposta di introdurre limitazioni di velocità sulle strade ed autostrade con buona pace per i «patiti» che potranno ancora tranquillamente strecciare a 250 Km. l'ora

La sosta irregolare non sarà più l'unico motivo di rimozione di un autoveicolo. Questo potrà essere portato via anche quando crei pericolo o intralcio e più specificamente in caso di esigenze inerenti alla manutenzione delle strade.

La rimozione verrà estesa anche ai veicoli che si ritiene siano stati abbandonati. Trascorsi 30 giorni senza che la vettura sia stata reclamata, in casi di mancanza di targa e senza che il proprietario sia stato rintracciato si provvederà alla demolizione o alla alienazione.

Queste innovazioni saranno introdotte nel nuovo codice della strada che verrà completato entro la fine dell'anno. Sarà anche rivista la normativa relativa alla circolazione autostradale.

In materia di velocità sarà inserito il divieto di circolazione senza validi motivi ad andare tanto ridotte da causare intralcio al normale deflusso della circolazione. Non sarà invece accolta la proposta di introdurre limitazioni generali di velocità per tutti i veicoli sia sulle autostrade che sulle strade.

In materia di «mano da tenere» è stato introdotto l'articolo 104 bis per disciplinare la circolazione per file parallele. Questa sarà ammessa solo quando la densità del traffico lo imponga o gli agenti autorizzino. In questo caso ognuno deve mantenersi nella colonna prescelta e può passare da una all'altra corsia solo per svoltare a destra o a sinistra o per fermarsi sul margine della carreggiata.

Nessuna innovazione è



prevista in materia di precedenza, tranne l'obbligo di darla quando si proviene da sentieri tratturi, trazzere, mulattiere e piste ciclabili.

Le innovazioni concernenti il sorpasso sono sei e tra queste ve ne è una che dispone che il conducente deve tener conto della differenza di velocità tra il proprio veicolo e quello da sorpassare. E' anche previsto, tra l'altro, che durante il sorpasso ci si debba tenere a sufficiente distanza dal veicolo da sorpassare.

Di particolare interesse sono anche le novità in materia di sanzioni. La commissione interministeriale sta esaminando possibilità di «depenalizzare» tutte le violazioni per le quali sia prevista la sola pena pecuniaria.

Le vacanze son quasi terminate

Non dilapidiamo l'energia accumulata

Sta a noi ora pianificare i prelievi energetici non dilapidandoli irrazionalmente per permetterci così di superare indenni gli assalti delle diurne fatiche

Il grande ritorno dalle vacanze, ormai in fase di avanzato compimento, autorizza già i primi consuntivi di un bilancio biologicamente positivo per l'organismo e la salute.

Questa fase della nostra vita durante il corso dell'anno, si avvicina ecologicamente, almeno per buona parte del «vacanziero», all'ideale dell'«Homo sapiens» integrato nella natura e privato di quella carica aggressiva verso la biosfera che lo ha ormai classificato irrimediabilmente come «il Nemico Pubblico» del pianeta terra. E madre natura ci compensa per aver abbandonato presse, computer, alti forni e scrivanie con il dono di un serbatoio cellulare che ci rifornirà, durante il corso dell'anno, di piccoli sup-

plementi di energia per permetterci di superare senza danni gli assalti della vita di lavoro.

E' il serbatoio vacanze, prezioso regalo della natura ai figliol prodigo che almeno provvisoriamente è ritornato nel suo «humus» primitivo: sta ora a noi pianificare i prelievi energetici e non dilapidare o soffocare irrazionalmente il capitale.

Ma sarà poi così difficile mutare le abituali condizioni di esistenza, fingendo ad esempio di non sapere che la bicicletta resta forse l'unica macchina ecologicamente irreprensibile? E siamo proprio decisi nel continuare a deporre pigramente i nostri giut, in farciti di lardo, sul cuscinetto dell'auto, per farci trasportare passivamente in luoghi

dove altri sedili ci aspettano per tutta la giornata?

Bisogna anche dire che per molti purtroppo l'abbandono della macchina risulterà impossibile per diverse ragioni, e allora si fa ancora più importante il vero elemento-base per l'equilibrio del metabolismo: l'alimentazione.

Una alimentazione equilibrata, specialmente ove il dispendio muscolare si limiti ai pedali del freno e della frizione e a qualche bottone di ascensore, dovrà essere orientata verso un razionamento dei grassi e soprattutto dei carboidrati (pasta, pane, zucchero). In particolare è indispensabile ridurre in modo decisivo il consumo dello zucchero, il principale responsabile degli accumuli di adipe nei

l'organismo. D'altra parte perchè rinunciare anche al piacere di una buona torta di una tavoletta di cioccolato, di qualche caramella?

La soluzione esiste e ce la fornisce l'industria: il sorbitolo o sionon, un dolcificante già apprezzato da tempo dai diabetici, ma che non è un farmaco essendo indicato in ogni circostanza soprattutto per impedire la tendenza ad aumentare il proprio peso. Lo si può usare al posto dello zucchero per la preparazione dei dolci, per edulcorare bevande (tè, caffè, cacao) o si possono consumare direttamente i prodotti come cioccolato, caramelle, torte, biscotti, dolcificati appunto con sorbitolo.

Vittorio Luciani

Gaspere D'Aguzzano a Trapani



Scopello: faraglioni (Collezione F. Aragona)

Da alcuni giorni è stata notata nella nostra città la presenza del pittore Prof. Gaspere D'Aguzzano nostro concittadino che da diversi anni vive a Roma ma che trascorre spesso le sue vacanze sulle nostre spiagge. Ora che la Sua pittura si è affermata nella capitale, in quasi tutta la penisola e all'estero, D'Aguzzano ha voluto in questi giorni alle-

stire, in forma privata, una Sua personale a Trapani presentando una trentina di tele ad un ristretto numero di cultori espressamente invitati ottenendo un vivo successo di critica e molti consensi.

Data la portata della pittura del D'Aguzzano sarebbe opportuno, secondo noi, che il Comune di Trapani, non nuovo a lodevoli inizia-

tive in campo artistico, si facesse promotore dell'allestimento di una personale di questo notevole artista per consentire a tutta la cittadinanza di ammirare e conoscere meglio la Sua pittura.

Con la speranza che la nostra idea venga realizzata, porriamo al Prof. Gaspere D'Aguzzano il nostro benvenuto.

F.lli FONTEBRERA

Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSE



L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

MOTO NAUTICA

Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi CONC. per la prov. di Trapani: Harley Davidson Comm.ria Piaggio - Suzuki

SCONTI * SCONTI * SCONTI * SCONTI

MARCO PALERMO Autoforniture del FARO

Via G. B. Fardella, 426 - Trapani

Tel. 27686

Via Torrearsa, 101 - Paceco

OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT

prezzi di continua concorrenza

Stavolta «sentiamo» Peppe Vento

«Impianto no: tanti sacrifici non apprezzati!»

«Noi dell'Edera siamo una famiglia» - Resterà come giocatore - Auspicata una maggiore maturità in certi ambienti



Peppe Vento, come sempre senza peli sulla lingua

Il servizio di questa settimana riguarda l'EDERA. Questa squadra di «senatori» che ancora oggi, dopo vent'anni, continua a percorrere con successo la strada luminosa dello sport dilettantistico mantenendo alto il nome della pallacanestro trapanese.

Non vi è dubbio, infatti, che Peppe e Lilly Vento, Cecé Castelli, Nino Fodale, Enzo Crapanzano, Rino Magaddino, Guido Cernigliaro, Ignazio Voi e Giovanni Crimi, rappresentano dei soggetti più unici che rari in campo sportivo, non solo per le loro prestazioni in campionato, ma per la coesione e l'amicizia che li lega da più di un quarto di secolo.

Quando si dice EDERA, il pensiero corre immediatamente a Peppe Vento, al capitano - allenatore, che per tanti anni ha saputo tenere legato questo gruppo di formidabili atleti, ora sul trent'anni, ma con lo spirito giovanile.

E' stata l'amicizia ed è l'amicizia la vera forza dell'EDERA-BASKET, una forza interiore che ha fatto dei suoi atleti un mito e del nome dell'EDERA un vanto per tutta la nostra città. Anche se già incal-

riportare nei giusti e reali termini una situazione che rischia di diventare un caso. Oggetto principale delle «chiacchiere» è stato capitano Peppe Vento, l'unico, vero protagonista, da moltissimi anni, della pallacanestro trapanese.

È stato con lui, quindi, che abbiamo avuto un cordiale e amichevole colloquio per conoscere se effettivamente la squadra dell'EDERA - BASKET, è travagliata da questioni in sanabili, oppure, tutto va ridimensionato e passato al «vetrino» per una verifica, del resto normale, dopo tanti anni.

Ecco le domande alle quali Peppe Vento ha risposto:

«Ti dirò, che non ho mai detto che andrò via da Trapani; semmai, ho detto, che molte offerte allentanti mi sono state rivolte da più squadre e in particolare da quelle da te citate.

Sono proposte che indubbiamente mi fanno piacere. Il fatto che a trent'anni suonati, squadre come il Palermo e il Messina mi hanno cercato e mi cercano significa che ancora valgo qualcosa sul campo.

Ciò, però, non significa che ad ogni costo debba trasferirmi. In particolare ti dirò, che è mia intenzione restare a Trapani e con i miei amici dell'EDERA, anche se a determinate condizioni.

Considerate le mie attività, ho richiesto un amichevole colloquio con l'On. Montanti, al quale ho reso note le mie intenzioni. Quali sono le tue richieste?

«Non sono richieste impossibili, tanto che non ho difficoltà a renderle pubbliche. Sto cercando di mettere ordine e un punto fermo su alcuni miei impegni professionali.

Considerata la mia duplice veste nell'ambito della formazione (allenatore e giocatore), ritengo sia venuto il momento di scegliere e quindi cedere ad altri il posto di allenatore; ciò, al fine di potermi dedicare interamente alla squadra come giocatore.

Questa è una delle richieste e credo che non vi sia nulla da obiettare.

Ciò non significa che io non ho il coraggio di affrontare un altro campionato nella duplice posizione, ma ritengo, per il bene della squadra, che un allenatore è necessario.

Chunque esso sia per me va bene.

Questi a mio avviso dovrebbero tagliare la testa al toro, smentendo in pari tempo tutte le dicerie su

questo eventuale trasferimento.

Altro punto che ritengo vada sottolineato riguarda gli impianti sportivi.

È da tanto che cerco di battermi per avere una palestra con più ricettività in modo che il pubblico possa accedere numeroso. Ma, come ben sai, tutte le promesse sono restiate tali, con l'aggravante, che quest'anno, per il perdurare di alcune remore, si rischia di giocare senza pubblico.

Vorrei chiedere ai signori amministratori con quale spirito si può iniziare un campionato quando dei giocatori come noi, che giochiamo per puro divertimento (anche se non trascuriamo di fare risultati), dobbiamo disputare gli incontri a porte chiuse.

Mi pare, che il problema veramente importante è che si possano trarre anche delle deduzioni sul come i nostri amministratori abbiano operato fino ad oggi e continuino ad operare nel settore sportivo.

C'è gente nei posti di responsabilità che vive a far promesse. Ebbene, a me queste specie di persone non va giù; quindi, ecco un'altra ragione del mio malcontento, che oso definire delusione.

Ci hanno assicurato che prima dell'inizio del campionato sarà iniziata la palestra al Provinciale!

«Sono abituato a sentire periodicamente, ad ogni inizio di campionato, le stesse cose. Vedremo la loro attendibilità anche in questa occasione.

Sia ben chiaro che non voglio essere a tutti i costi pessimista; ma vedi, l'esperienza...

Parliamo ora della squadra e in particolare come vedi l'EDERA nel prossimo campionato?

«Si sono fatte tante illazioni anche sul futuro delle squadre. Quello che è più grave è che queste illazioni sono state avanzate proprio, e per giunta gratuite, da ambienti cestistici ben individuati.

Stabilito questo, ti posso affermare, che l'EDERA con i suoi «senatori», come amichevolmente li definisci tu, e con le nuove leve, dalle quali abbiamo avuto grandi soddisfazioni (vedi convocazione ai collegiali a Sulmonite di Magaddino, Barraco e Salone), farà un campionato di tutta tranquillità; del resto, è questa l'aspirazione massima della società.

Non abbiamo certo velleità di vincere il campionato, date le nostre attuali attrezzature sportive. Non dici... caro Nino?»

Si dice che l'EDERA senza Peppe Vento non farà il campionato.

«Niente di più falso. Io ti posso assicurare ufficialmente che da un colloquio avuto con il nostro presi-

dente On. Nino Montanti, l'unico che può decidere in merito, si è deciso che l'EDERA parteciperà al campionato e se necessario anche con i soli ragazzini.

A proposito di giovani, hai sentito le voci circa la convocazione di Barraco, Magaddino e Salone? Si dice in giro che per ammorbidire Guerrieri - l'allenatore della nazionale - sia intervenuto un «pezzo grosso».

«Queste sono fandonie belle e buone; solo persone malate di «vittimismo» e invidiose possono fare circolare queste imbecillità.

I nostri giovani sono stati convocati perché lo meritavano e non per raccomandazione, come da certi ambienti si vuol far credere.

Noi non abbiamo mai cercato alcuna raccomandazione e prova ne abbiamo dato nel corso delle elezioni del Comitato FIP, dove, come sai, ci hanno trattato in un certo modo. E' chiaro che noi in quella sede non avremmo ambizioni di sorta, mentre altri sì, e lo hanno dimostrato con il lavoro di corridoio e con il clima di «elezioni politiche» creato nella circostanza.

Le voci tendenziose, sulla convocazione, quindi, vanno catalogate come comportamento ormai radicato nella mente di alcuni dirigenti di qualche società e che, guarda caso, viene inculcato nella mentalità dei giovani che ormai soffrono anche loro di «vittimismo acuto»; almeno alcuni di loro.

MI vuoi dire che razza di sportivi possono venir fuori da questi ambienti? Per noi lo sport significa sacrificio; per gli altri, almeno per certi ambienti, non so cosa si intenda per sport. So non fatti loro comunque, che a me non riguardano. Concludo che di questo passo, in breve tempo, per colpa di alcune «teste malate», si perderà molta parte di quanto di buono si è creato in questi ultimi anni.

Per quanto ci riguarda noi seguiremo la nostra strada, la strada che ha permesso e che permette all'EDERA del «senatori» di continuare a calcare i campi di basket con dignità.

Ciò faremo, s'intende, con i nostri giovani, che ormai sono più che promesse e dai quali cercheremo di trarre le cose migliori.

Dopo questa luna, ma necessaria schiarita di Peppe Vento, noi non aggiungiamo alcun commento.

Abbiamo riportato fedelmente il suo pensiero e crediamo, in verità, che il capitano ederino abbia chiaramente dimostrato il suo punto di vista e anche le ragioni, peraltro valide, alle quali non possiamo che associarci.

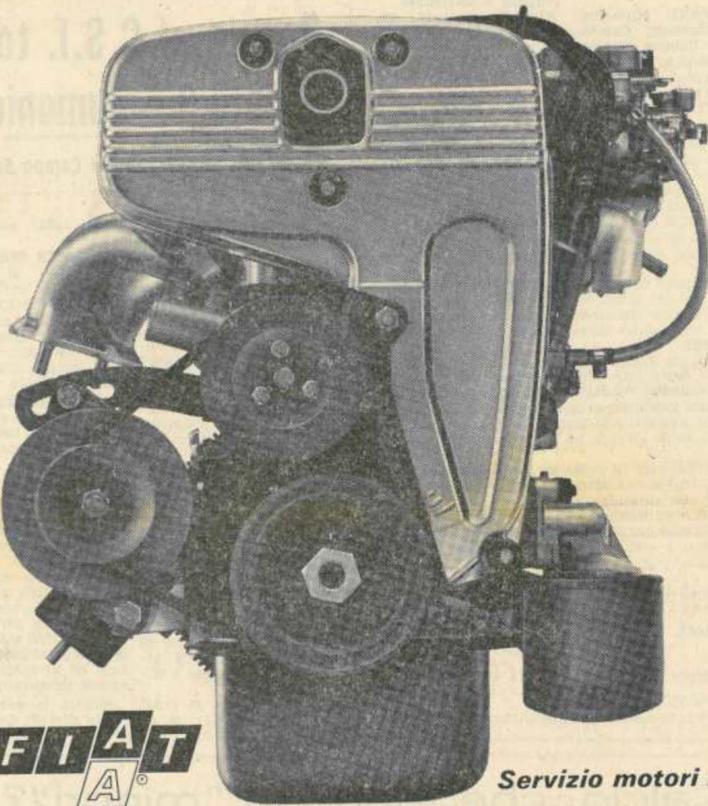
Nino D'Angelo

State pensando di far revisionare il motore della vostra Fiat?

Una buona revisione costa tempo prezioso e manodopera specializzata: nel vostro caso potrebbe convenire un bel motore nuovo di fabbrica che valorizzerà la vostra macchina.

Il Servizio motori nuovi della Fiat vi offre la possibilità di scegliere fra motori completi, semicompleti e alleggeriti: il vostro meccanico di fiducia vi aiuterà in questa scelta dopo la diagnosi delle parti ancora buone, recuperabili dal vostro motore.

Con il Servizio motori nuovi della Fiat avete il vantaggio di poter far eseguire il lavoro presso qualunque officina di autoriparazione in Italia, con la sicurezza del "nuovo di fabbrica" e con la garanzia scritta di 6 mesi della Fiat.



Servizio motori nuovi

BOCCE: «I trofeo provinciale Pro-Loce»

Più di cento specialisti a Locogrande. Il successo è andato a Iovino - Renda

La coppia della «Fatima» ha regolato Gianquinto e D'Agugno, della «Ruggirello» di Marausa

Terzo a Torino

La domenica bocceistica ha visto i nostri migliori elementi impegnati nella gara provinciale organizzata dal Comitato provinciale ENAL-FIGB, con il patrocinio della Pro-Loce di Locogrande.

Più di cento i giocatori partecipanti in rappresentanza delle 22 società della provincia, che in una mattinata alquanto calda hanno dato vita a questa interessante prova.

La vittoria è andata all'intramontabile Vincenzo Jovino che in formazione con il compagno di società Renda, ha messo KO molti dei migliori elementi.

Jovino con questa vittoria torna ad essere il grande giocatore dei tempi trascorsi e buon per lui che la forma sia arrivata proprio alla vigilia dei campionati italiani ai quali parteciperà nella specialità punto e volo in coppia con Vito Torrasi. Va rilevato che il compagno di Jovino, quel Renda che fino a pochi mesi fa non aveva mai calcato un campo di gioco



Vincenzo Jovino è tornato in forma in vista dei campionati italiani

si è rivelato un elemento di sicuro valore; infatti, se il merito più grande va ascritto a Jovino non va dimenticato il contributo davvero notevole del suo partner.

Il I trofeo «Pro-Loce» si può considerare riuscito, anche se nelle eliminatorie molte formazioni di primo piano hanno dovuto cede-

re senza scampo. Tra le coppie eliminate dobbiamo annoverare Lo Pinto-Di Lemma, Romano-Margaglioni, La Sala-La Russa S., Catalano-Fodale R. e tanti altri, degni di migliore fortuna.

In finale abbiamo visto oltre alla coppia vincitrice Jovino-Renda Fodale-Carollo, Blondo-Torrasi, Gianquinto-D'Agugno, Polina-Rizzo, La Russa-Buffa, Pernicliaro-Romano, Oddo-Nicosia, tutti in grado di potersi aggiudicare l'ambito premio.

Man mano però le file dei finalisti si sono assottigliate e sullo striscione d'arrivo solo due formazioni si contendono la vittoria, Gianquinto-D'Agugno e i neo vincitori Jovino-Renda i quali dando vita ad una finalissima tirata non hanno mancato di aggiudicarsi la simpatia dei molti intenditori presenti.

L'epilogo della gara si è avuto nella piazza di Locogrande in serata di domenica dove alla presenza di alcune migliaia di persone è avvenuta la premiazione.

La manifestazione bocceistica si inquadra nel contesto dell'estate a Locogrande e non ha mancato con le altre gare in programma di suscitare l'attenzione dei molti bocceisti del luogo.



Il simpatico Michele Terzo (E.N.D.A.S.) si è trasferito in questi giorni a Torino per motivi di lavoro. L'ambiente bocceistico trapanese perde uno dei più giovani suoi esponenti. Ci auguriamo che possa presto tornare ai patrii lidi. Qui lo ricorderanno senz'altro con un punto di... nostalgia, che, però, sarà più sua

La manifestazione è organizzata dal C.S.I.

In cantiere il "IV Memorial Perrera"

In programma atletica leggera, calcio, ginnastica, moto, pallacanestro, pallavolo, tennis e tennis da tavolo - Scatterà il 15 settembre

Reso noto dal Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano il regolamento del «Memorial Nuccio Perrera», la tradizionale manifestazione polisportiva giovanile giunta ormai alla sua quarta edizione.

Quest'anno il Memorial prevede le seguenti discipline: Atletica leggera, calcio, ginnastica, nuoto, pallacanestro, pallavolo, tennis e tennis da tavolo. Per ciascuna disciplina, eccezion fatta per il calcio, riservato soltanto ai ragazzi, verrà effettuata una manifestazione maschile ed una femminile.

Al «IV Memorial Perrera» potranno prendere parte le società affiliate al C.S.I. per la stagione 1973-74. E' previsto anche un limite di età: la manifestazione è cioè aperta ai ragazzi nati dal 1953 al 1959 ed alle ragazze nate dal 1951 al 1961.

Le gare avranno inizio a partire dal 15 settembre 1973. In proposito il Comitato organizzatore ha indetto una riunione per il 12 settembre appunto per decidere, oltre alle date di chiusura delle iscrizioni (escluso il nuoto) delle discipline individuali ed agli accoppiamenti degli incontri di calcio, basket e volleyball, le date di svolgimento.

Per l'atletica leggera sono previste le seguenti specialità: RAGAZZI: m. 100 p., m.

800, m.1.500, alto, lungo, peso, disco, marcia Km 4 e staffetta m. 100 x 4; RAGAZZE: m. 80 p., m. 1.000, alto, lungo, peso, disco, staffetta m. 100 x 4.

Per il tennis da tavolo: singolo e doppio sia in campo maschile che in quello femminile.

Per i tornei di pallavolo, pallacanestro, calcio e per il concorso di ginnastica ai fini della classifica finale del Memorial verrà assegnato il seguente punteggio: 20 punti alla prima classificata, 17 alla seconda, 15 alla terza e così via a scalare di due punti fino all'ottava classificata; poi 4 punti alla nona e così via a scalare di un punto fino alla 12.ma classificata.

Per l'atletica leggera, il nuoto, il tennis ed il tennis da tavolo per ogni specialità verrà assegnato il seguente punteggio: 3 punti al primo, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto ed uno al sesto. Per la staffetta il punteggio verrà raddoppiato.

I punteggi conseguiti nelle varie specialità, sommati tra di loro, costituiranno la classifica generale della disciplina. In base a tale classifica alla società viene assegnato, ai fini della classifica finale del Memorial, lo stesso punteggio previsto per i tornei di pallavolo, pallacanestro, calcio e per il concorso di ginnastica.



Il Trofeo Nuccio Perrera

Per ogni giornata di squalifica inflitta agli atleti della società di appartenenza verrà detratto dal punteggio totale mezzo punto.

Alla società che avrà ottenuto il maggior punteggio nella classifica finale verrà dato in consegna il trofeo del Memorial «Nuccio Perrera», che il sodalizio deterrà fino a due settimane prima della prossima edizione ricevendo in sostituzione una coppa a titolo definitivo. In caso di parità di punteggio nella

classifica finale il trofeo verrà consegnato alla società che si sarà classificata prima in più discipline. In caso di ulteriore parità il trofeo verrà consegnato alla società la cui età media degli atleti impiegati risulterà inferiore.

Il trofeo verrà consegnato definitivamente alla società che riuscirà ad aggiudicarsi tre edizioni, anche non consecutive del Memorial.

In proposito va ricordato che le prime due edizioni del Memorial, non curate dal C.S.I., se le aggiudicò il G.S. Spalti, mentre l'anno scorso si impose il G.S. Avis Stadium.

La chiusura delle iscrizioni è stata fissata per lunedì 10 settembre.

Le gare di atletica leggera si effettueranno presso il Campo Scuola CONI, quelle di tennis presso il Circolo Canottieri, quelle di nuoto all'Hotel Tirreno di Pizzolungo, tutte le altre presso i campi del complesso sportivo «Francesco Ricceri».

Nel nuoto sono previste le seguenti gare: per i RAGAZZI i 100 metri stile libero, i 100 dorso e la staffetta 4x100 s.l.; per le RAGAZZE i 50 metri stile libero, i 50 dorso e la staffetta 50x4 s.l.

Nel tennis si giocherà al limite di due sets vinti su tre, come pure nel tennis da tavolo.

Del Comitato d'Onore del Memorial fanno parte l'avvocato Saverio Perrera, don Antonio Adragna, il rag. Giovanni Barbaro (D.T. del C.S.I.), sig. Ettore Daidone (C.T. Atletica Leggera); sig. Paolo Russo (C.T. Calcio); sig. Salvatore Marcanonio (C.T. Ginnastica); sig. Alberto Nicosia (C.T. Nuoto); sig. Andrea Lo Conte (C.T. Pallacanestro); rag. Giuseppe Stellato (C.C. TT. Pallavolo e Tennis); sig. Saverio Verbona (C.T. Tennis da Tavolo).

Questa, infine, la Commissione Tecnica disciplinare: Cap. Giovanni Barbaro, rag. Luigi Bruno e sig. Paolo Russo.

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in stomatologia Univ. di Bologna RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

TRAPANI NUOVA

I granata guardano al campionato

COPPA ITALIA: TRAPANI QUASI QUALIFICATO

Le partite di Coppa Italia che finora il Trapani ed il Marsala hanno disputato, in attesa del campionato, stanno dando valide indicazioni sulla forza e le reali capacità del complesso granata.

Queste serviranno senza dubbio al responsabile dell'apparato tecnico della squadra ad apportare gli opportuni provvedimenti là dove occorrono in modo che sin dall'inizio tutto si muova con organicità e senza sfasamenti.

Agli sportivi serviranno per accendere il fuoco dell'entusiasmo verso la squadra, per fare previsioni e congetture sul futuro di es-

sa e infine per tracciare paragoni tra quella di ieri e quella di oggi.

A proposito di quest'ultimo punto si nutre qualche apprensione per quel che riguarda l'attacco nuova edizione.

La partenza di Bozzi e Sorrentino, più del primo che del secondo, ha lasciato perplessità e dubbi sulla forza d'urto del Trapani.

Una squadra che voglia assicurarsi una onorevole e tranquilla partecipazione al campionato deve poter disporre, infatti, di una certa potenzialità nello schieramento avanzato, con alcuni uomini che conoscano la via della rete e siano

in grado di andare a bersaglio in ogni momento della partita.

Ciò serve oltre che a conquistare le tante reclamate vittorie e a far punti per la classifica anche all'economia di gioco dell'intera squadra.

Una compagine che fa affidamento soltanto sui reparti arretrati e sul sistema difensivo non è squadra nel vero senso della parola perché le manca il potenziale offensivo senza del quale anche la più colaudata difesa è destinata a lungo andare a soccombere di fronte all'avversario invidioso e martellante.

Questo quadro è quello che ci è parso di vedere nel

la prima partita del granata contro il Marsala durante la quale, appunto, il reparto che non ha soddisfatto è stato l'attacco il quale, pur mantenendo una certa supremazia di gioco, non è riuscito a portare avanti minacce alla porta marsalese.

L'azione offensiva, anche se ben consegnata in fase costruttiva, si andava spegnendo man mano che si avvicinava a quella conclusiva.

A rasserenare un po' gli animi c'è stato qualche giorno dopo la vittoria per 3 a 2 sulla Massimiliana.

A. De Martino

TRAPANI - MARSALA 0-0

Trapani 5 Settembre

TRAPANI: Michelini; Nicoletti, Spinelli; Bonetti, Calamusa, Carcione; Fracchio, Cassia, Pescosolido, Celano (Cintura), Cracchiolo (Padulo).
MARSALA: Trapani; Gavino, Petroni; Possamai, Palermo, Pieroni; Gennari (Pipitone), Peronace, Martelli, Turri, Carducci.

Granata e azzurri hanno chiuso quest'ultimo derby di Coppa Italia in parità. Ancora una volta di fatto, che se pur lascia l'amaro in bocca ai tifosi granata, viene a consolidare la classifica e bene fa sperare per il superamento del primo turno.

Quello visto al «provinciale» non è stato il Marsala del match di andata, gli azzurri, infatti, con l'inserimento di Turri a centrocampo, almeno in quel reparto hanno messo un po' d'ordine alla loro manovra.

Del Trapani va registrata, oltre che la nera sfortuna, almeno nel primo tempo, il fatto, che il guardapala avversario ha sfoderato molti interventi apprezzabili che hanno salvato dalla sconfitta la propria squadra.

Infatti, sia Pescosolido, sia Bonetti, hanno tentato la via della rete con frequenza, ma sempre la squadra azzurra si è salvata per il rotto della cuffia.

Pur non giocando al massimo dei valori, i granata hanno avuto il risultato a portata di mano, ma la lentezza negli affondi ne ha pregiudicato l'affermazione.

Domenica, sarà di scena al «provinciale» la Massimiliana, con gli ex Bongiovanni, Polizzo, Carlucci e Sorrentino; ci auguriamo, che con una netta vittoria si possano fuggire le nubi che ancora ammantano l'orizzonte granata che la prossima settimana, il 16 settembre, saranno chiamati a Vasto al primo appuntamento con il campionato.

Nino D'Angelo

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO

Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vesprì, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

Calcio: che fanno le "minori"?

VALDERICE RIO PALMA

Giardino partirà - Iniziativa la preparazione - I o II Categoria?

Rafforzata la squadra - Si spera in un ottimo piazzamento

Anche per i Valdericini, l'adunata è suonata. I ragazzi della Valle sotto la guida tecnica del Trio Fogliana, Pagoto, Federico e del preparatore atletico Mimmo Frusteri hanno iniziato la preparazione in vista del prossimo campionato. Ufficialmente non si sa se il Valderice quest'anno partecipi al campionato di Prima o di Seconda Categoria, infatti dopo lo scorso campionato di seconda Categoria che ha visto i nero-verdi valdericini brillanti protagonisti, è lo sfortunato spareggio di Partinico con la Fulmine di Marsala, ai responsabili del Valderice è stato promesso da parte di alcuni esponenti della Lega Sicula la presenza a Partinico per l'occasione il ripescaggio in Prima Categoria qualora ve fosse la disponibilità, pertanto dietro questa promessa il dinamico presidente Vito Gerbino ha perfezionato l'iscrizione in attesa del comunicato della Lega Sicula.

Dopo la forzata partenza del fuoriclasse Gardi-

no (il ragazzo fa gola a diverse società di serie superiore: Bari, Trapani, Marsala) i dirigenti hanno avuto contatti con alcune società e, da un momento all'altro dovrebbero venire fuori i nomi.

QUADRI DIRIGENZIALI E TECNICI

Presidente: Vito Gerbino; V. Presidenti: Fontana, Francesco ed Enzo La Commare; Cassiere: La Torre Nicola; Segretario: Avv. Gaetano Genovese. Direzione Tecnica: Fogliana, Pagoto, Federico; Preparatore Atletico: Frusteri D.

ORGANICO GIOCATORI

Portieri: Fortunato, Morici; Difensori: Marchese, Anguza, Bileti, Concialdi, Fortunato G.; Centrocampisti: Polissano, Patrino, Messina, Oddo; Attaccanti: Borromeo, Frusteri, D. Carollo, Adragna, Gabriele.

OMAR

Nella passata stagione calcistica il Rio Palma, complesso senza alcuna ambizione, ha disputato un discreto campionato, piazzandosi meritatamente al sesto posto.

Rispetto ad alcune antagoniste che, vantando elementi di valore, andavano strombazzando a destra e a manca le loro ambizioni di primato per poi accontentarsi di una classifica più che mediocre, il Rio Palma, può ritenersi contento.

Quest'anno le cose dovrebbero andare un po' meglio, la squadra, almeno sulla carta, si è notevolmente rafforzata.

L'innesto in difesa di Badalucco e Pace dovrebbe assicurare maggior sicurezza al reparto arretrato.

In attacco, elementi come Augugliaro, Todaro, Gabriele e Valenza, non hanno bisogno di presentazioni.

Ambizioni di primato, anche quest'anno, non ne esistono, si spera solo in un ottimo piazzamento.

L'organico della Società è il seguente: Portieri: Pal-

meri (49); Di Stefano (50), Genna (46); Difensori: Rocca (48), Benincasa (48) Sorrentino (47), Ferrauto (54), Badalucco (42), Pace (51); Centrocampisti: Casano (54), Pocerobba (45), Pecorella (46), Sanclemente (55), Casero (46), Sammartano (54), Gabriele (47); Punte: Sansica (53), Amantia (49), Todaro primo (47), Todaro secondo (53), Tumbarello (45), Valenza (51), Augugliaro (49). Allenatore Federale signor Scalabrino.

Dante De Blasi

TOTOCALCIO

Il nostro pronostico

Concorso n. 2 del 9-9-1973

| | |
|-------------------|-------|
| Ascoli-Arezzo | 1 |
| Avellino-Napoli | x 2 |
| Cagliari-Brindisi | 1 |
| Catanzaro-Reggina | 1 |
| Como-Parma | x 1 |
| Fiorentina-Bari | 1 |
| Foggia-Juventus | 2 x |
| L.R. Vic-Taranto | 1 |
| Perugia-Verona | x 2 |
| Reggina-Genoa | x |
| Roma-Lazio | 1 x 2 |
| Sampdoria-Inter | x 2 |
| Torino-Cesena | 1 |

BASKET, PUGILATO, CICLISMO, BOCCHE, ATLETICA E PATTINAGGIO

Di rilievo l'Estate a Locogrande

Splendida esibizione del Coro delle Egadi e ottimo spettacolo canoro - Grande affluenza di pubblico

Anche quest'anno, organizzata dalla Pro-Loco, si è svolta la manifestazione «ESTATE a Locogrande», che ha caratterizzato in questi ultimi anni la bella stagione della ridente frazione trapanese.

Inizialmente di scena sono stati i cestisti «amatori» che dando vita ad un quadrangolare, hanno reso vive le serate dei molti turisti e villeggianti.

La vittoria in questo torneo è andata alla squadra del bar «Sombrero» di Paceco, al secondo posto la Bosch-EDERA, mentre terzi e quarti rispettivamente, si sono piazzati, Scaini e AICS Paceco.

Successivamente sono scesi in campo i giovani per l'atletica e il pattinaggio: quindi ancora basket con le formazioni dell'EDERA «A», A.I.C.S. Paceco, Castellammare e C.U.T.

La vittoria in questo torneo è andata all'EDERA guidata da Peppe Vento, al quale hanno dato man forte i soliti Cecè Castelli, Lily Vento, Guido Cernigliaro, Mineo, della DAS-Catania, e Nino Fodale.

Al posto d'onore, A.I.C.S. Paceco, Castellammare e C.U.T. Trapani. Inoltre i bambini hanno animato la manifestazione con una ginnastica ciclistica.

Il programma ha visto, oltre che le ragazze della Velo, le quali sono state inaspettatamente battute dai rappresentanti dell'Alcamo, il Coro delle Egadi esibirsi in uno spettacolo, che se non ha toccato vertici eccezionali, per il maltempo, ha visto un Nino Marascia in gran forma, condurre uno spettacolo veramente eccezionale.

Il Coro è stato molto applaudito e non sono mancate le richieste di bis.

Attenzione concentrata anche sulla riunione di pugilato organizzata dalla «Marsala Ring». Hanno partecipato molti buoni pugili di Trapani, Palermo e Marsala.

Questo il dettaglio degli incontri: Categoria novizi: Pizzitola (Marsala) batte Pucci per K.O. alla 3ª ripresa; Marino (Marsala) batte Barraco (Trapani) ai punti; La Corte (Palermo) batte Federico (Trapani) per abbandono alla prima ripresa; Indelicato (Marsala) batte Di Maio (Palermo) al p.; Martinezz (Marsala) batte Romano (Palermo) per abbandono alla 2ª ripresa; Geradi (Marsala) batte Crivello (Palermo) al p.; pesti massimi:



IL CORO DELLE EGADI

Bonfanti (Marsala) batte Randazzo (Palermo) per abbandono alla 2ª ripresa. L'ultimo degli incontri ha visto battersi, dopo le vittorie con la rappresentativa italiana, contro la Germania e gli Stati Uniti, il giovane e brillante pugile marsalese Francesco Gerardi, che ha fatto fuori il tenace Troia, della Nobili Carini.

Ad arbitrare gli incontri sono stati chiamati due dei migliori arbitri nazionali siciliani, il trapanese Nino Marsala e il marsalese Anselmo, che con classe e polso fermo, hanno condotto in porto, elegantemente, la manifestazione pugilistica.

Presenti alla serata moltissimi intenditori e autorità, tra cui l'assessore provinciale Dr. Beffaio, il quale ha consegnato a Gerardi una coppa.

L'Estate di Locogrande si è conclusa con una gran

de manifestazione canora.

Migliaia di persone si sono accalcate nella piccola piazza della frazione di Locogrande, che, parata a festa, ha visto concludere in allegria la settimana di feste e giochi di quest'estate 1973, organizzata dalla Pro

Loco.

Un plauso per la riuscita della manifestazione va al presidente, e organizzatore, della Pro-Loco avv. Vito Galluffo, al Parroco e al signor Nicolino Genco, che in ogni frangente è stato molto vicino al presidente.

BYE - BYE (Segue da pag. 3)

ne. Sì, confessione, perché malgrado la tua polemica grinta, il tuo animo è gentile, buono, fanciullesco.

Non voglio enumerare qui i titoli dei tuoi racconti (ci penserà il lettore) ma ti dico che un libro così - uno scrittore che narra la sua nascita e la sua vita giovanile - è raro trovarlo. Il tuo non è un libro letterario, tutto quello che ti conduce sul filo del ricordo per te è storia che si fonde agli altri e gli altri riflettono e si accorgono che la letteratura rare volte non è un mestiere, ma VITA.

Ti chiedi, in «Saga di un uomo», «Quale nuvola passò sulla mia casa quando nacqui?». Tante nuvole, nat, e tante nuvole passano ancora sulle case di tutti, ricchi e poveri. Solo che i primi questo non se lo chiedono. Mentre tu no, ti fai questa domanda angosciata, come la farebbe un fanciullo avido di sapere.

Forse, quando sei nato, già facevi parte dell'«ANTIGRUPPO». Chi si chiede, chi chiede sempre, è per forza contesatore. Auguro al tuo libro la mi-

gliore fortuna. E la copia che mi hai dato, non la mollo più!

LUGLIO

(Segue da pag. 1)

ton, non vi sono che due alternative: o si riducono gli ingressi gratuiti al minimo dovuto o si dà libero accesso a tutti. Ogni altra soluzione è immorale!

Come pare che l'Amministrazione dimentichi che gli Enti Pubblici, a cominciare dallo Stato, non danno il loro contributo per consentire alle varie autorità di godere di spettacoli gratuiti, ma per ben precise finalità culturali da far valere in favore di larghe masse di cittadini e non di élites privilegiate.

Infatti, che senso ha dire, come fa il Sindaco nella sua risposta, che il Consiglio di Amministrazione ha allo studio una proposta per garantire una più larga partecipazione delle masse popolari nella prossima stagione. Il Comune è il principale Ente partecipante alla gestione del Luglio e non può uscirne in questa maniera, ma deve dire chiaramente se intende o meno impegnarsi perché il Luglio nella pros-

ima stagione abbia il carattere popolare richiesto dalla interrogazione.

Anche circa il terzo quesito posto dalla interrogazione repubblicana il Sindaco dà una risposta monca e sfuggente.

Infatti, mentre dà notizia delle somme versate annualmente dagli Enti partecipanti alla gestione del Luglio e del compenso dato all'imprendario, trascura di dire a quanto ammontano sia i contributi ricevuti dallo Stato e dalla Regione che gli incassi. E' una reticenza assai grave, perché noi riteniamo che non sia stato violato solamente un preciso dovere democratico ma, addirittura, un preciso obbligo di legge.

Riteniamo utile ricordare, infatti, che il Luglio è una gestione pubblica e che non si possono essere segreti al riguardo, ma tutto deve essere reso di pubblica ragione, soprattutto, quando ciò viene richiesto da chi ha i titoli per richiederlo.

Ora, di fronte a tante reticenze e lacune appare chiaro che la risposta del Sindaco non chiude il caso del Luglio, ma semmai ne rende necessaria l'apertura più ampia per meglio approfondirlo.

A questo punto una più larga discussione sul problema del Luglio e di tutti i suoi aspetti si appalesa necessaria e diremmo urgente perché se qualcosa di nuovo deve maturare questo è opportuno che avvenga subito e non all'inizio della prossima stagione.

Per la verità, ci saremmo aspettati che dopo l'interrogazione repubblicana avremmo avuto una presa di posizione sia dei partiti che dei Sindacati e degli altri organismi interessati al problema. Purtroppo, questo non c'è stato ed ora non ci resta che sollecitarla noi, chiamando in causa in prima persona tutti, partiti, Sindacati, ma soprattutto gli Enti partecipanti alla gestione e cioè Provincia, Camera di Commercio e Ente Provinciale per il Turismo, e i singoli componenti del Consiglio di Amministrazione, fra i quali figura il comunista Badalucco con funzioni di Vice Presidente.

Il Luglio è una istituzione malata, come chiaramente ha dimostrato l'ultima edizione e non è con le reticenze né con i plei-smi che si opera per il suo risanamento.

Occorre, invece, aprire un largo dibattito sul Luglio fra tutte le forze più vive della città, in modo che, fermo e deciso, fondato sul comune intendimento di potenziarlo e di correggerne difetti e lacune, in modo da farne una istituzione culturale di effettivo interesse cittadino.

E per cominciare occorre pubblicare i bilanci del Luglio degli ultimi anni in modo da avere un quadro esatto della sua situazione finanziaria ed organizzativa.

EMPLAST

fabbrica materie plastiche

Fabbrica e uffici: Via G. Marconi, 24 - tel. 94188 - Trapani

Auto salone QUATTORRUOTE

CONC. FIAT BALDI - SANREMO

Via Palma n. 54 - 56 - TRAPANI

CONSEGNA IMMEDIATA

Vendita contanti e rateali permuta vantaggiose

La Riki un motore potente, una linea intelligente, e tanta voglia di correre - Un fuori strada che utilizza le collaudatissime meccaniche Fiat

Auto d'occasione - Rivenditore autorizzato moto Harley Davidson e Suzuki

Gelati NEVADA..

sempre ed ovunque!

Deposito di Trapani - Via Salv. Lo Bue - Telefono 29774